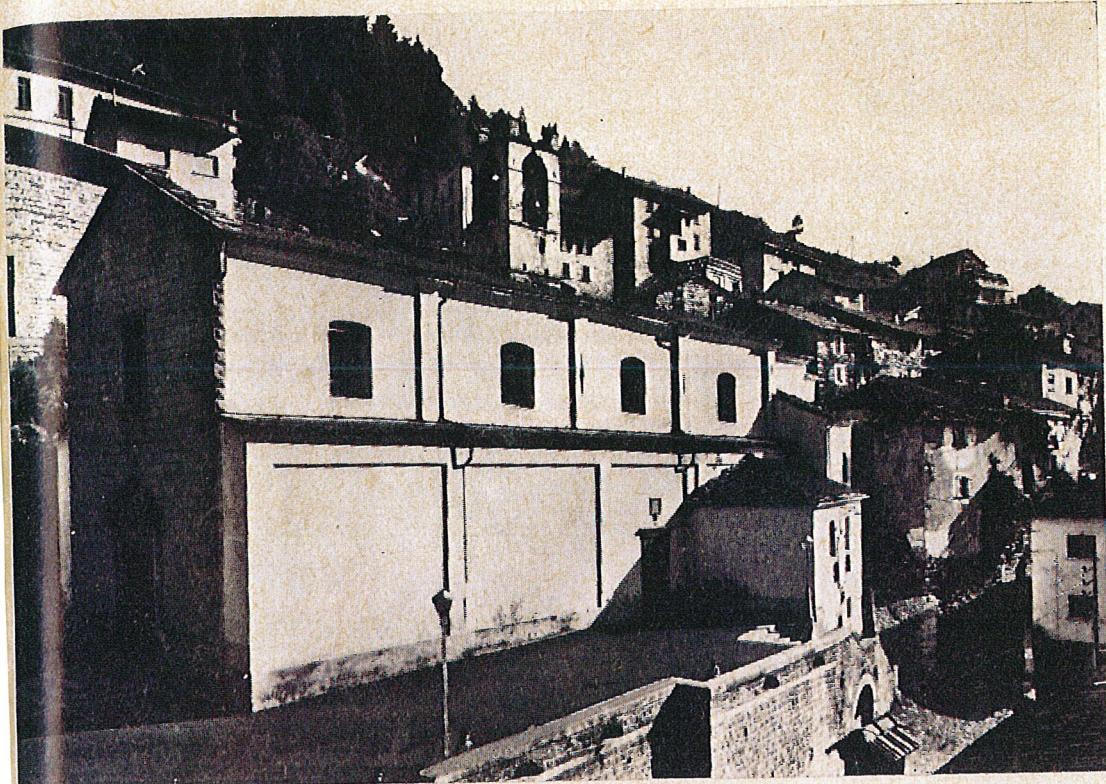


"AD EXCELSA TENDO."



A quanti
amano
Cevo

Eco di Cevo

Anno IV
Numero 15
Dicembre 1965

★ ★ ★ VITA RELIGIOSA E CIVILE DELLA COMUNITÀ DI CEVO - (Brescia) ★ ★ ★

Natale 1965

Carissimi

si avvicina Natale e il nostro pensiero è per tutti voi che siete vicini o lontani da casa, che per Natale tornerete in paese, oppure, purtroppo non ritornerete. Ci piace immensamente intrattenerci qualche istante con voi prima di questa solennità che è per eccellenza la festa della casa, della famiglia, dell'intimità, dell'affetto. Vi pensiamo, e, il nostro pensiero di fratello e di padre spazia nei luoghi più vicini e più lontani.

Vi rivediamo, diletti assenti, a Brescia, in Piemonte, a Ferrara, nel Veneto, a Milano, a Roma, alla Bassa, vi vediamo cari studenti a Edolo, Capodiponte, Breno, Darfo, Brescia, Treviglio, Romano, Desenzano, Padova, Lograto, Bevera, Milano, Torino, Sondrio, Bergamo... Pensiamo a voi figliole a servizio nelle grandi città presso famiglie comprensive che sostituiscono la vostra che avete lasciato quassù sulla montagna.

Il nostro pensiero per i giovani militari a Cuneo, Spoleto, Verona, Napoli, Merano, nel Friuli.

Siamo vicini a quanti si trovano in terra straniera. "L'amore del paese e della mamma è una gran fiamma che brucia il cuor". Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Argentina.

Seguiamo con profonda simpatia coloro che abbracciando una vocazione si trovano in Italia, Gianico, Treviso, Bari, Lanzo d'Intelvi, Ceriale, Vallio, Brescia; in India, Mozambico Portoghese, Columbia, Inghilterra, Isole Filippine, Brasile. Vogliamo sperare che tutti, anche gli eternamente occupati, i sovraoccupati, coloro che non hanno mai disponibilità di tempo per l'anima, possano trovare il tempo di stendere il programma per Natale. Programma nel quale la Messa di mezzanotte e la duplice comunione, (a mezzanotte e lungo il giorno di Natale) hanno senza alcun dubbio una grande importanza; e con questi atti di pietà, una sosta. La sosta del cuore, la sosta del proposito, la sosta della ripresa.

* * *

Vi vediamo...

In gioia od in malinconia.

Felici e nostalgici.

Dal viso cupo e dalla fronte spianata.

Dal canto sereno e dalla mutolezza.

Dalla vita religiosa vissuta, oppure da un cristianesimo fiacco, floscio floscio, forse dimenticato.

Dipende dalla compagnia.

Dalla impostazione della famiglia.

Dalla bontà di coloro che si trovano con voi in casa.
 Da un sogno raggiunto.
 Dall'assenza dei propri cari.
 Da qualche sogno svanito.
 Forse da un malessere, da una malattia.

* * *

Cari malati vi siamo vicini e ci inginocchiamo al letto del vostro dolore perchè è un'altare.

Soffrite ed offrite.

La malattia è il grande offertorio della purificazione.

* * *

Mettetevi in ascolto.

Sentite. Suonano le campane.

Vorremmo vi riecheggiasse nell'animo in questi giorni il suono delle nostre campane.

Campane, suonate a distesa.

Campane che vogliono chiamare.

Campane che vogliono ricordare.

Ricordare noi a voi e voi a noi.

* * *

Saremmo felici di potervi fare una visita personale.

Di poter entrare nella vostra casa.

Di benedire i vostri focolari.

I vostri bambini.

I vostri malati.

Le vostre croci.

Di contribuire ad aumentare il calore, morale più che materiale, che emana dal ceppo nella notte più bella e più breve dell'anno.

Non ci vedremo, ma ci penseremo.

* * *

Venendo a casa, passate anche al Cimitero a

trovare i vostri morti. A Natale vi troverete anche Agostino Scolari che ci ha preceduto tragicamente la sera dell'8 novembre. Fu uno strazio. Non ci siamo ancora ripresi. A Lui raccomandate i pericoli del vostro quotidiano lavoro. Con lui vi sono pure Ragazzoli Domenico e nonna Comincioli.

* * *

Permettete che almeno una volta abbiamo a ringraziare pubblicamente gli artefici così geniali del nostro umile "Eco", i tipografi dell'Istituto Artigianelli di Brescia. Voi vedete con quanta intelligenza curano ogni minimo particolare del nostro giornalotto.

Quanta bontà e quanta gentilezza da parte loro per "Eco".

Ma voi non sapete con quanto affetto fanno questo perchè forse, nella tipografia Artigianelli non siete mai entrati. Nel loro lavoro hanno per "Eco" attenzioni di fratelli. Li ringraziamo.

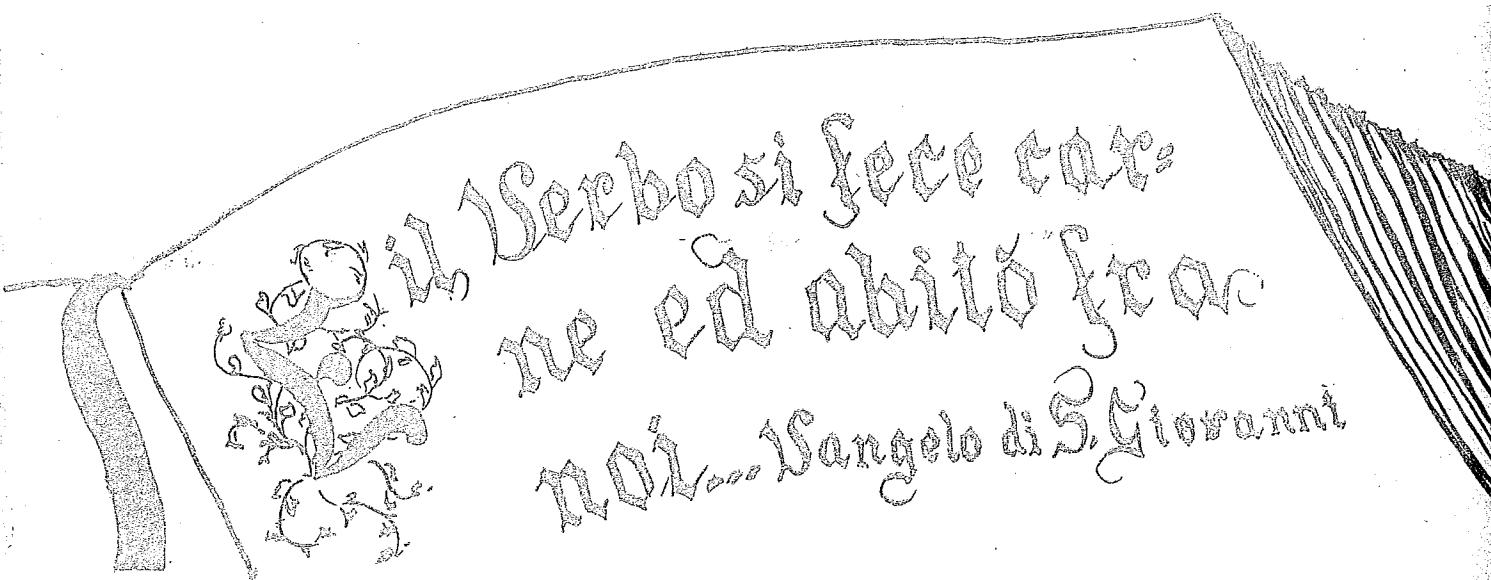
* * *

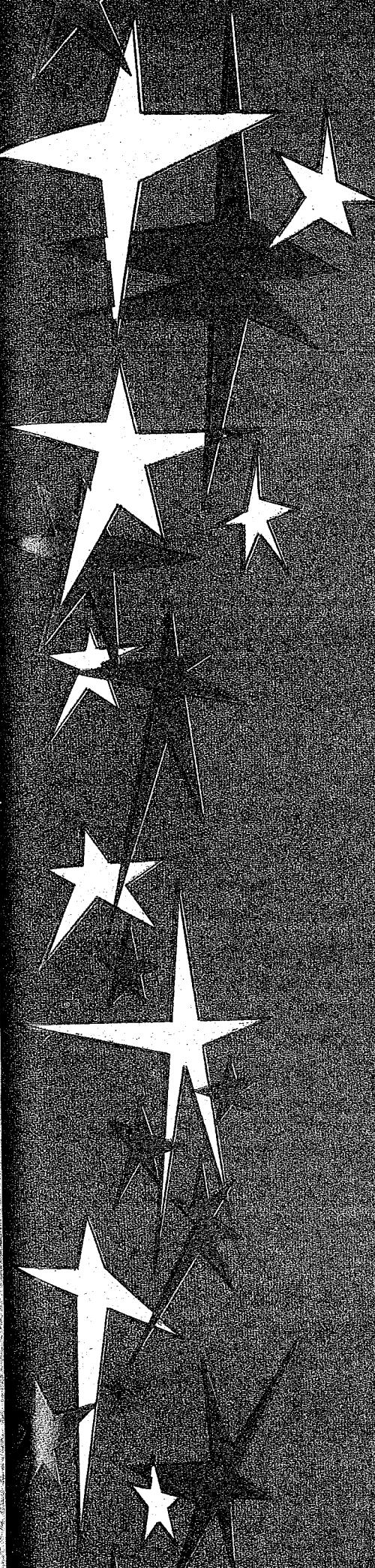
Buon Natale a tutti. A voi, diletti Cevesi, ai lontani, ai villeggianti nostri. Al Signor Sindaco, all'amministrazione comunale, alle autorità tutte.

E', con cuore di padre che vi assicuriamo di tenervi tutti presenti nella celebrazione di ogni Messa e che, formuliamo per voi, lontani e lontanissimi, vicini e vicinissimi, una particolare preghiera al Signore. Preghiera che Egli tradurrà in conforto, in pace, in grazia, in luce splendente di calore natalizio.

Affettuosissimamente

Don Aurelio





“Eco di Covo”, porge a tutti
i lettori e alle Autorità religiose
e civili gli auguri più fervidi di
Buon Natale
e di un felice **Anno Nuovo**

L'augurio del Sindaco

CARI CONCITTADINI

Sarebbe stato mio vivo desiderio, nell'approssimarsi del S. Natale, esprimere a voi ed esprimervi personalmente i miei più fervidi voti augurali, ma ciò non mi è possibile. Colgo pertanto l'occasione offertami dall'«Eco di Covo» per essere vicino a voi in questa che è la festa che più accomuna gli uomini e che più di ogni altra riesce ad affratellarli. Perciò vi giunga, attraverso queste colonne, un duplice augurio: quello di un felice e S. Natale e quello di un prosperoso avvenire fondato sulle generosità, sulla collaborazione e sulla reciproca comprensione. Che il simbolo della Natività ci sia di esempio per spronarci ad una maggiore umiltà ed una fratellanza che eleva la dignità umana.

La pace e la tranquillità sia in tutte le famiglie riunite in questa ricorrenza e questa pace e tranquillità si proietti nell'umanità tutta. Il prossimo Natale dunque, miei cari concittadini, oltre che festa di famiglia, sia anche festa di popolo, ispiri in esso sentimenti di pace e di profonda amicizia. Se cogliamo esattamente lo spirito di questa grande festa, creeremo i presupposti saldi e coscienti nei nostri figli.

In un mondo travagliato da dissidi, rancori e lotte, noi piccole particelle non potremo certamente cambiarne il volto, ma la coscienza di aver compiuto il nostro dovere di aver bene operato ci darà quella soddisfazione che non è vera soddisfazione materiale, ma che tocca la spiritualità più viva e sentita. Caro concittadino, non sia ritenuto un falso luogo comune, ma il mio cuore di amico, di fratello, di concittadino e di Sindaco, sarà più che mai in questo Natale, con voi.

Vi giungano, da parte mia e dai componenti il Consiglio Comunale, i più cordiali saluti e auguri.

Dott. LINO COZZI
Ospedale Maggiore Bergamo

LA PAGINA DELLA

il nostro beato

*Così padre Generoso, cappuccino tanto noto a Cevo,
parla di S. Giovannino.*

La passione più viva di Giovannino era quella di fare altarini e interessarsi di cose sante; ma la sua buona mamma Francesca avrà proprio pensato che un giorno avrebbe assistito in cielo alla glorificazione di questo suo figlio? Forse nemmeno quando partiva per il seminario di Brescia, ha avuto il coraggio di pensare che sarebbe poi diventato santo.

Lei lo ha seguito da vicino nella sua prima attività sacerdotale. Umile donna, già tanto provata dal dolore, che vedeva in questo suo figlio il dono più bello di Dio; quanto ha trepidato per lui!

La voce della gente, che ammirava la santità di quel curatino tutto preghiera e bontà, l'ha forse aiutata a perderlo sempre più. Sì, perchè i santi sono di Dio, appartengono a Dio e anche alla loro mamma se ne deve accorgere, e si deve rassegnare. La buona mamma di Don Giovanni Scavolini dovette tremare più volte nel vedere come si trascurava e si dimenticava di se stesso. Era abituata anche lei alla vita dura, non era una donna che vivesse in tante comodità e mollezze; ma quel figliolo non aveva proprio il senso della misura: senza orari per il riposo, impossibile controllarlo a tavola, impossibile salvare in casa l'indispensabile per tirare avanti qualche giorno; pareva che la salute e la vita per lui non contassero nulla.

A Cevo si manifestò particolarmente la sua bontà. Lassù lo ricordano e lo pregano.

Per essi, i Cevesi, non è Padre Innocenzo, non è il Beato Innocenzo, è San Giovannino.

La Voce del Popolo lo aveva già canonizzato.

La mamma dovette assistere con sofferenza profonda all'ultima Messa celebrata nella Parrocchiale di Cevo il 2 Novembre 1869.

Lei che aveva nutrito tante speranze per la sua vecchiaia, appoggiata al figlio.

Quando il 13 Aprile 1874 celebra la Messa di addio nella Chiesa Parrocchiale di Berzo ed entrò poi nel noviziato dei Cappuccini, all'Annunciata dovette constatare amaramente di averlo perduto davvero.

Cosa avrebbe fatto in convento? Se i suoi occhi di mamma non bastavano a seguirlo e curarlo perchè non commettesse esagerazioni, sarebbero stati capaci i frati lassù, in quel convento aggrappato alla montagna, a moderare certi suoi eccessi, a fargli prendere quello che era necessario per vivere, per non amalarsi?

Aveva ragione, povera mamma, di pensare così, aveva ragione di trepidare.

Però aveva dato lei il consenso perchè il suo figlio Sacerdote si facesse cappuccino. Forse aveva capito che ormai non ce la faceva più, era per lei una grossa responsabilità vegliare su di lui; ciò l'ha indotta a concedere il consenso.

Mamma Francesca era ormai rassegnata alla perdita; non poteva dubitare delle intenzioni del suo Giovannino.

Ma lo vedeva, con un misto di dolore di gioia, camminare chiaramente verso Dio, e allontanarsi sempre più da lei.

FORMAZIONE CRISTIANA

IL

FIGLIO

PERDUTO

Diventa P. Innocenzo.

Anche il cambiamento del nome parla duramente di distacco.

E' come se quel figlio non esistesse più.

In convento l'unica aspirazione di P. Innocenzo è di vivere solo con Dio.

Eppure un sacerdote non può pretendere di sepellire nella solitudine; il sacerdozio è un dono dato da Dio in favore degli uomini, di tutti gli uomini.

I cappuccini poi, per istituzione e per tradizione, si devono rendere utili agli altri, specialmente ai più umili, che a volte, sono anche i più esigenti.

I superiori vogliono valorizzare questo sacerdote così santo che doveva essere capace di fare tanto bene. Ma in molte cose devono ricredersi; gli devono cambiare uffici e residenza, pare che non si riesca a trovare un compito, un posto che sia adatto per lui.

Così fino al 1889, quando il p. Provinciale fa un ultimo tentativo.

Sa pregare così bene quel P. Innocenzo; è così fervoroso... perchè non fargli predicare dei corsi di esercizi spirituali per i confratelli? Poco conta che non sia brillante eloquenza, la sua intima convinzione è certamente sufficiente per destare profonde impressioni.

Il P. Provinciale ha deciso e crede veramente di poter mettere a frutto in maniera consolante la santità di quel suo fraticello che non sa come sistemare. Giunge a P. Innocenzo l'ordine di tenerne quattro corsi: a Milano-Monforte, Albino, Bergamo e Brescia.

Preicare ai confratelli! Lui che si ritiene così me-

schino, così incapace, così peccatore... Impossibile descrivere la sua trepidazione e confusione.

I confratelli ascoltano. Non hanno loro problemi complessi e nemmeno immaginano quale tormento ci sia in lui e che sacrificio gli costino quelle prediche. Se ne sono bene accorti, all'inizio del secondo corso, solo i confratelli di Albino che lo hanno accolto stremato e febbricitante.

Limitano le prediche a due sole al giorno... e P. Innocenzo per quattro giorni si trascina; poi non ne può più.

Il medico dice che occorre provvedere una carrozza e trasferirlo subito a Bergamo nell'infermeria del convento di Borgo Palazzo; il suo organismo è paurosamente disfatto.

Da qualche giorno prima di Natale fino al 3 marzo 1890, languisce nell'infermeria. Le cure non hanno più efficacia sul suo povero corpo affranto dalla fatica, dalla penitenza e dalla malattia. Soltanto il suo spirito ardente lo può mantenere ancora in vita.

La sera del 3 marzo, quando ricevette l'estrema unzione, voleva alzarsi, mettersi in ginocchio per chiedere perdono ai religiosi del mal esempio dato. Fu il P. Guardiano a impedirglielo.

Mamma Francesca dal cielo vedeva a quali vette di santità era giunto il suo Giovannino. Ora, dopo tante lacrime e tante trepidazioni, Giovannino tornava ad essere suo, in quella sera inoltrata del 3 marzo 1890, suo per sempre, nella felicità di Dio.

P. Generoso da Bizzozzero

Prepariamoci al Natale



ne: tutto il 22 Dicembre e tutto
il 23.

● Ecco l'Avvento. Avvento è il
periodo delle 4 settimane che pre-
cedono il Natale. La parola deri-
siva dal termine latino che signi-
fica «avvenire».

● Ecco l'Avvento. All'alba
deve esserci il rosario in cui noi
attendiamo il grande avvenimen-
to, cioè la venuta di Cristo.

● Il colore dell'Avvento è l'al-
ba, è il viola, simbolo di peni-
tenza, il fuor di resto, i tuoi sacri-
fi, il nascosto, a vivere il color
violaceo della liturgia, penitenza
nell'attesa di Gesù Bambino.

● 23 novembre. Ritmo di prepa-
razione all'Avvento.

● Prepara il presepio per tempo.
La domenica 19 Dicembre è quel-
la intuizione allo scopo.

Metti la tua anima d'artista, so-
prattutto la tua fede.

Non porre nessun personaggio
per il primo giorno.

Fatti aggiungere un po' alla volta
agli altri bambini durante la set-
timana.

● Il 24 prima della messa delle
ore 16.30, pon le statue di S.
Giuseppe e della Madonna.

● Ricorda il «Concorso Patrio-
chiale dei Precepi».

● Partecipa alla Novena.

Per quell'ora tutto il paese si muove
in movimento: immagine dei pasto-
ri che si affrettano alla grotta.

● Per la novena le campane suo-
nano tre volte: 18-18.30-19.
I dischi di natale prepareranno
i cuori alla funzione della novena.

● La domenica ricordino i giorni

ra. Prolungherete così nell'intimità
più schietta la gioia della notte di
Natale.

● Ricorda la tradizione tutta no-
stra del ceppo sul fuoco nella not-
te di Natale. Ricorda la tradizione
dell'Irlanda Cattolica della candela
accesa, sulla finestra di ogni casa...
quasi a dire: «Se passeranno la
Madonna e San Giuseppe, vi tro-
veranno qualcuno che Li attende».

● Ascolta il radio-messaggio del
Santo Padre e ricevine la benedi-
zione con gioia.

● A Natale ogni Sacerdote celebra
tre Sante Messe. Se anche tu in
quel giorno ne ascoltassi tre, il

● Il 28 dicembre alle ore 10 e il
«Buon Natale» ai morti. Vieni an-
che tu al Cimitero, asci-
ga la Messa, passeremo assie-
me in mezzo alle tombe e augu-
ri a tutti i morti: «Buon Natale».

● Il 29 Dicembre: «Buon Natale»

● Cada giorno: «Sacerdote Ricorda

Non ti muoverti mai più per guerra»

● Il 30 dicembre: «Contentamente

ritrovatevi, amatevi, sano e giovanile»

● Il 31 dicembre: «Natale senza tormento»

● Il 1 gennaio: «Grazie Signore»

● Fine d'anno.

Nel pomeriggio vi sono due fu-
zioni di ringraziamento al Signo-
re. Scegli quella che più ti era
moda, ma non mancare a dor-
to il «tuo» grazie.

● Il 1 Gennaio.

Oltre la S. Messa, punta la
attenzione alle ore 14.30. Con-
cretamente alla Madonna. Il po-

● Quanti non hanno passato
tale in mezzo a noi. Li ricordo-
mo nella Chiesa di S. Anto-
nio nella Messa tutta per essi.

● Il 2 Gennaio.

Onomastico del Signore.
Oh se non si sentisse più nominare
il nome di Dio e della Madon-
na, invano!

● Epifania. La Festa Gloriosa, la
Festa della fede, la Festa della luce,
la Festa della chiamata del popolo,
la Festa delle missioni, lontane.

Partecipa al corteo del Re Magi.
Sul sagrato, un solitario, dolce
suono della banda musicale che

riceve solennemente il Re Magi.

Canta gli inni di Natale.

● A sera, solenne, profonda

di fede.

Conforme a questa fede, voglio
sempre vivere. Signore, quale

Preghiera:

«O Dio, che hai illuminato a giorno la notte del Natale con l'apparizione della Luce Vera, concedi Te ne preghiamo:

Noi che in terra siamo stati avvolti dal Mistero di questa luce, fa' in modo che abbiammo a continuare a goderne la dolcezza nel gaudio del Cielo. Amen».

DICEMBRE

16 - ore 19,30

S. Messa

Solenne inizio della Novena

17 - 18 - 19 - 20 ore 19,30

S. Messa per tutti

21 - 22 - 23 - :

Triduo di preparazione.

ore 16,30: S. Messa per donne e fanciulli

ore 19,30: Funzione per soli uomini e giovani.

23 Magro e digiuno.

24 - Vigilia.

Radiomessaggio del Santo Padre

ore 6,30: S. Messa - Comunione generale delle donne.

ore 8,30: S. Messa e Comunione generale dei bambini

Mattino: Confessioni. ore 16,30: S. Messa

Pomeriggio: ore 16,30: S. Messa - Confessioni riservate ai soli UO-

MINI e GIOVANI.

Per le donne e i bambini la Chiesa

si apre alle 23,45

BUON NATALE

25 - S. Natale.

Mezzanotte - Natività

Santa Messa e Comunione (digieno di 1 ora).

ore 7 —: S. Messa.

ore 8,30: S. Messa del fanciullo.

ore 9,30: S. Messa.

ore 10,30: S. Messa.

ore 12,30: Parole augurali del S. Padre (Radio-TV).

Pomeriggio: nessuna funzione.

ore 19,30: S. Messa solenne.

26 - Santo Stefano.

Orario festivo. Completeremo la gioia di Natale col ripetere la Comunione.

Sante Messe:

ore 6,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30; 19,30

27 - Buon Natale ai Dispersi.

ore 6,30: S. Messa.

28 - Buon Natale ai Morti.

ore 16,00: S. Messa a San Sisto

29 - Buon Natale ai Caduti.

ore 16 —: S. Messa al sacro-

rio.

31 - Fine d'Anno.

Per dare la comodità a tutti di passare in chiesa a ringraziare il Signore, vi è la possibilità di

due funzioni a scelta:

ore 16 —: S. Messa - Esposizione del SS

ore 19, —: Chiusa del pomeriggio eucaristico con benedizione solenne.

GENNAIO 1965

1 - Ottava del Natale.

Orario festivo.

Primo sabato del mese e dell'anno.

ore 14,30: Solenne ora di Adorazione - Consacrazione dell'anno nuovo a Maria - Veni Creator. Benedizione Eucaristica.

2 - Giornata Missionaria.

3 - Buon Natale ai lontani.

ore 6,30: Nella chiesa di S. Antonio S. Messa per i lontani da casa.

6 - Epifania di Nostro Signore.

Orario festivo.

ore 14, —: Dalla colonia parte il corteo dei Re magi. Benedizione dei bambini sul sagrato. Premiazione concorso presepi. Saluto agli studenti.

ore 19, —: S. Messa cantata. Solenne professione di fede. Deum di chiusa delle solennità natalizie.



Non temete, ecco
io vi reco l'annuncio
di una grande allegrezza.
Oggi, nella città di
David si è nato il
Salvatore, che è
Cristo, il Signore...
...troverete un bambino
avvolto in fasce, a giacere
in una mangiatoia.
* Vangelo di S. Luca

La pagina della formazione cristiana

Pregate per i vostri ragazzi?

**Don Smiderle Placido
Consigliere
Salesiani - Cevo**



Faceva caldo, un caldo insopportabile. Un ragazzo che viveva con Don Bosco a Torino era andato per una visita presso alcuni suoi parenti, in periferia di città, in campagna. In quell'afoso pomeriggio andò a stendersi all'ombra. Mentre, sdraiato sotto l'albero osservava la vita fremente dei minuscoli, infiniti insetti tra i fili d'erba, lo prese il sonno. A un tratto lo svegliò un rombo, come un rotolio di tuono. Balzò in piedi di soprassalto. Non pioveva e nemmeno minacciava di piovere. Si accorse subito che il demone, per mezzo di persone truffaldine, tentava di tendergli un laccio e di rovinare la sua virtù.

— Lasciatemi andare — gridò atterrito. E fuggì.

Poche ore dopo, rientrava all'Oratorio di Torino, ma non sapeva spiegarsi quel rombo strano di tuono che l'aveva destato così all'improvviso. Intanto Don Bosco, che in mattinata era assente, rientrò in casa proprio la sera stessa. Chiese subito dove fosse quel ragazzo; si notava che il Santo era in preda a tale impazienza di avere una risposta da far meravigliare. Glielo condussero. Don Bosco appena lo vide si rasserenò. Poi lo fissò con quel suo sguardo limpido e penetrante. Tirò un respiro.

— Ah, come sono contento di vederti! Così va bene.

— Oh, Don Bosco, se sapeste cosa mi è successo questo pomeriggio!...

— So tutto — interloquì Don Bosco. — So tutto e ho pregato tanto per te.

Lo disse con tale sicurezza che quel ragazzo capì immediatamente l'origine di quel tuono misterioso.

Don Bosco diceva: «Bisogna sempre trovare il tempo sufficiente per parlare al Signore di ognuno dei ragazzi che ci sono affidati», cioè per pregare per loro. È la maniera migliore per imparare a conoscerli e per aiutarli. Quanto tempo pregare? Ogni giorno almeno pochi secondi per ognuno.

È tragico se non si riesce a trovare il tempo per pregare per i propri figli, per i ragazzi affidati alle nostre cure; se non si riesce a parlare a Dio di loro, a meditare per poterli capire meglio. Si finirebbe col passare alla larga dei loro problemi.

«L'educazione è cosa del cuore — scrive Don Bosco — e del cuore Dio solo è padrone né potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi».

A quel ragazzo che nell'afoso pomeriggio estivo aveva sfiorato il pericolo morale, Don Bosco ha detto una parola saggia e confortante, una parola che dovrebbero poter dire ogni giorno genitori ed educatori a ciascuno dei loro ragazzi: «Ho pregato tanto per te».

TACCUINO DELLA



CHIARI - « Come erano belle le giornate trascorse a Cevo pieno di gioia! Peccato che a Cevo si possa venire una volta sola all'anno »!

PALERMO - « Ho ricevuto con infinita gioia "Eco" ».

Mi sono commosso e quando lo prendo tra le mani per ammirarlo e leggerlo ho la sensazione di essere seduto sul muricciolo della curva che porta alla mia casa ».

CAPO DI PONTE - « Conservo il ricordo di Cevo con un senso di sottile nostalgica. Guardando lassù e ricordando, tutto mi fa da riserva tonificante ».

GERMANIA - « Solo quando si è all'estero lontani dalla propria casa si capisce la necessità di "Eco" che mi ha portato tanta gioia che mi ha costretto a qualche lacrima che ho tentato di spegnere nel silenzio della sera ».

MERANO - « Appena esce "Eco" me lo mando subito ».

MILANO - « Eco mi ha portato tanta gioia. Non avrei mai creduto di desiderarlo tanto ».

ROMA - « Leggendo "Eco" ho rivissuto un po' delle mie vacanze e mi ha fatto tanto bene ».

SAN ROCCO AL PORTO - « Esprima ai Cevesi la più profonda riconoscenza per la solidarietà e per la commossa partecipazione al lutto che ci ha colpito con la morte della cara nonna ».

BOLOGNA - « Tra i notiziari ricevuti in questi giorni "Eco di Cevo" fu il più gradito ed era anche il più atteso. Leggerò sempre con piacere le notizie di Cevo ».

Don Antonini.

ROMA - « Puntualmente giunge "Eco di Cevo" che porta un po' di quella serenità che inonda così intimamente la parrocchia di Cevo ».

*Madre Ermelinda
Sup. Generale Suore S. Marta.*

ALESSANDRIA - « Ricordo Cevo e tutta la buona popolazione che si è mostrata tanto generosa ed il mio pensiero corre di frequente a Voi. Per tutti un abbraccio ed una benedizione col cuore di sempre ».

*† Giuseppe Almici
Vescovo di Alessandria.*

TORINO - « Per Cevo un saluto ed una preghiera ».

Don Ricceri, Don Zigiotti, Don Schiassi.

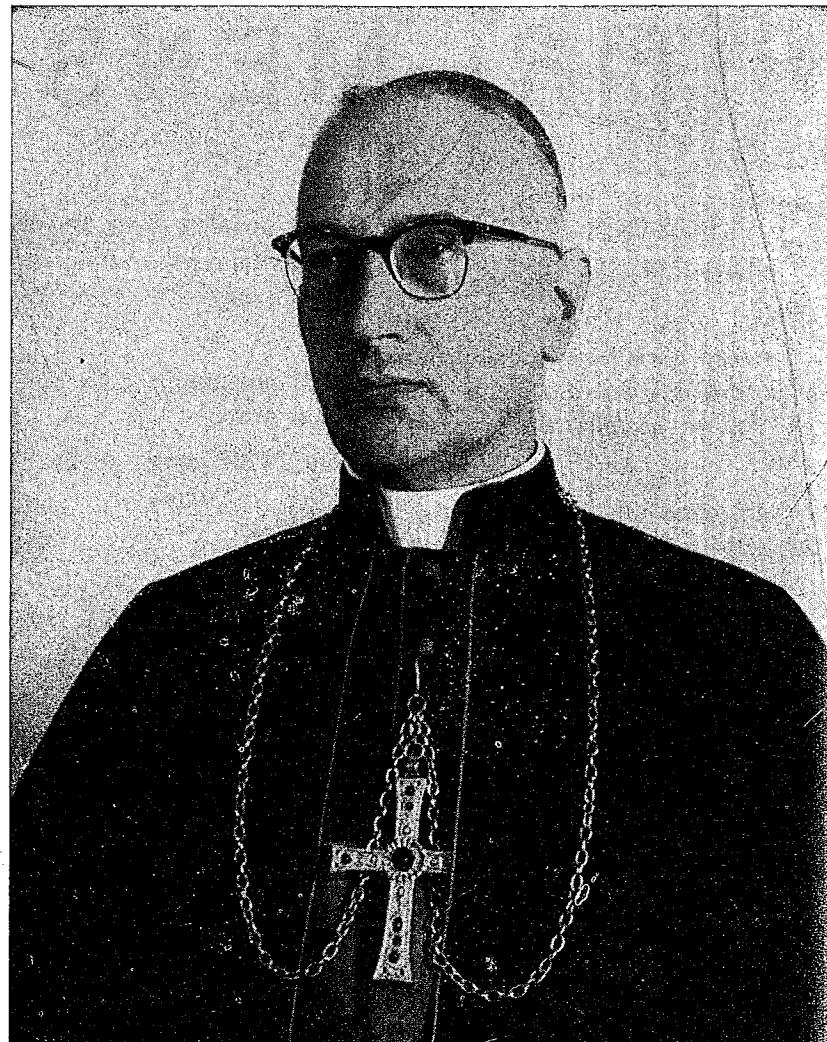


Lieto anniversario

8 dicembre: anniversario dell'ingresso a Brescia di Sua Ecc. Mons. Morstabilini.

Ripresentiamo la lettera che il nuovo Vescovo ci inviava un anno fa in augurio ed in benedicente saluto.

Cevo rinnova un grazie filiale e devoto a Sua Eccellenza per la gradita visita del 13 febbraio scorso e rioffre voti e promesse di incondizionata obbedienza.



ABBIAMO RIPRESO

Ogni anno in autunno dopo la parentesi e le distrazioni dell'estate suona a più riprese la campana di invito a riprendere, a incominciare di nuovo.

Con la grazia del Signore a noi pare di poter dire che la ripresa autunnale sia stata una realtà.

Questo suono è stato accolto ed ha trovato un'eco festosa in tanti cuori. Però, proprio tutti abbiamo detto sì? Proprio tutti abbiamo ac-

colto la voce d'invito a ritornare sulla strada della Chiesa, delle funzioni, ora che la scusa dell'estate non c'è più?

Non sono troppi i posti vuoti alla comunione?

E gli assenti all'istruzione religiosa della domenica sera?

Voi dite: « cinquecento persone a dottrina le abbiamo sempre », ma gli altri chi li conta.

Quanti perdono Messa alla domenica? E l'apostolato per riaggan-

ciare i fratelli lontani, senza impancarsi a catoni censori ed a predicatori fuori posto, è sentito da tutti?

L'apostolato, la parola buona, la esortazione, la spinta al bene...

Che cosa dirà di noi il Signore quando arriveremo a Lui?

Non dirà forse a noi quanto è detto nella Sacra Scrittura: « Io esigerò il suo sangue dalle tue mani ». « La salvezza dell'anima dei fratelli io, la volevo da te... ».

RITIRI MENSILI



E allora, coraggio.

Autunno - inverno tempo di ripresa.

Anche quest'anno continuiamo nella iniziativa dei ritiri mensili vista l'ottima riuscita dello scorso anno.

Ogni mese una mezza giornata di raccoglimento per le donne: per

tutte, mamme, spose, signorine, giovani e anziane, 1° ritiro dell'autunno 21 ottobre, 2° ritiro 23 novembre.

Il programma della giornata di ogni ritiro:

ore 14,30 prima predica, confessioni.

ore 17,— S. Messa, Comunioni,

Mattino seguente Santa Messa, predica, chiusa del Ritiro.

Un grazie veramente sentito ai Predicatori di questa gioiosa esperienza spirituale, grazie, tanto cordialmente estensibile, ai Reverendi Sacerdoti che si prestano per le confessioni.

Una lode che vuol essere esortazione a continuare a tutte le anime buone che hanno corrisposto.

Diceva il compianto Arcivescovo Mgr. Tredici: « Un'anima che fa tutti i mesi bene il suo ritiro mensile è certa della salvezza eterna ».

A proposito dei ritiri, così il nostro Vescovo ci scrive.

Roma, 26-10-65

ringrazio sentitamente Lei e per mezzo Suo, le donne di Cevo che partecipano al Ritiro; so che hanno pregato secondo le mie intenzioni.

Ricambio volentieri il « memento » e invio una larga benedizione a Cevo e a tutti i Suoi buoni fedeli.

In modo speciale benedico l'iniziativa tanto efficace dei Ritiri mensili.

Con affettuoso saluto.

Dev.mo

† Luigi Morstabilini - Vescovo

Mon. Luigi Morstabilini
Vescovo di Brescia

Roma, dal Concilio, 26 ottobre 1965

Molto Reverendo Parroco,
adviso volentieri
al desiderio da Lei espressomi e consu-
bito di mandare un cordiale saluto ai
buoni fedeli di Cevo, particolarmente ai
cari bambini, agli ammalati, agli operai
ed agli emigranti.

Invoco sopra di tutti una larga benedi-
zione mentre attendo di poterla salutare
di persona.

Con deferenti e cordiali auguri

Devoto

† Luigi Morstabilini
Vescovo di Brescia

Al M. Rev. Parroco

Rev. Don Aurelio Abondio
Brescia Cevo

Buona stampa

5 Dicembre: giornata della stampa.

E' un argomento che viene più o meno toccato tutte le domeniche, e nel quale si son fatti dei passi discreti.

Diciamolo a bassa voce, perchè nessuno ci senta.

«Voce del popolo»: abbonati 70. Rivendita n. 40.

Di altri giornali buoni ne entra una infinità, soprattutto riviste missionarie (circa 400 abbonamenti), cui abbiamo dato man forte in questi anni.

Ce n'è della strada da fare però, e dobbiamo farla insieme, anche se può costare sacrificio.

Dobbiamo avanzare verso la conquista di nuovi lettori e abbonati ai nostri giornali che sono per noi: il quotidiano «l'Italia» e il settimanale «La voce del popolo».

E ogni famiglia cattolica deve conoscere, leggere, e sostenere i giornali cattolici.

Al nuovo Vescovo di Brescia, particolarmente sensibile e attento a questo problema, dobbiamo offrire risultati concreti di lavoro.

Coraggio, anche qui un passo in avanti!

L'abbonamento a «Voce» è L. 2.200.

Il Signore ricompensi con divina larghezza tutti coloro che si dedicano con spirito di fede e di sacrificio a questo prezioso apostolato.

Ne sia pegno una speciale benedizione di Dio.

Incaricate "buona stampa,,

- 1) *Pineta e Case Popolari*
Cervelli Diana e Sandra
Monella Giacomina
- 2) *Via Roma - Via C. Battisti - Via Trieste*
Belotti Maria Bortolina
Biondi Maria Luisa
- 3) *Via Adamello - Via Monticelli - Via S. Antonio - V.lo Allegro*
Matti Giuliana
Biondi Angela
- 4) *Via Castello e continuazione Via Roma*
Scolari Erminia
Scolari Flavia
- 5) *Marocco - Gozzi*
Cervelli Maria Rosa

Scolari Giovanna
Bazzana Ancilla

6) *Androla*
Olga Bresadola
Monella Natalina

Queste sono le apostole del giornale buono. Vorremmo dire grazie ad esse, alle famiglie che ce le prestano...

E' sempre poco.
Grazie di cuore.

E grazie anche a voi che alla domenica prendete il giornale buono e che con gentile pensiero le invitiate in questi mesi di freddo per una sosta presso la vostra stufa calda.



**Diffondete
la
buona stampa**

CATECHISMO

E' iniziato in pieno e con una partecipazione potremmo dire pressochè totale. Frequentanti 206.

Anche da «Eco di Cevo» l'invito ai genitori di inviare ogni domenica i loro ragazzi per il catechismo alle ore 13,45.

Notiamo con piacere la ronda di mamme e zie che controllano la presenza dei loro piccoli e grandi.

Il buon seme ricevuto oggi, darà i suoi frutti presto e soprattutto in un domani.

I primi a godere per tale beneficio saranno i genitori che avranno cresciuto cristianamente i propri figli.

Ai nostri bravi catechisti che con tanto sacrificio si impegnano per l'educazione religiosa dei nostri ragazzi, la riconoscenza di tutta la parrocchia.

Cari catechisti, coraggio. Siate entusiasti in questa grande opera di bene e di apostolato.

Gara Quotidiana

Il catechismo delle 13,45 è una cosa, la gara quotidiana è tutta un'altra cosa. Sempre con la collaborazione vigilante e fattiva di un forte gruppo di giovani e signorine.

E' la gara di ogni giorno.

Ci spieghiamo.

Ogni mattino, ad eccezione del giovedì, i ragazzi sono invitati a partecipare alla funzione delle ore otto.

La classe puntuale, che al tocco delle 8 esatte, entra al completo in chiesa, ha diritto ad 1 punto.

Se durante la funzione si comporta devotamente, ha diritto ad un secondo punto.

Se esce educatamente, ha diritto ad un terzo punto.

Ogni mattino una classe, o tutte le classi, possono acquistare 3 punti.

A termine settimana i punti assommati danno diritto al premio settimanale.

Ogni mese la classe che totalizza il maggior numero di punti ha il premio mensile.

Poi vi è il premio trimestrale e l'annuale.

Tieni conto
del libro
di catechismo
come
di una patente
"patente
per il Cielo."



E' commovente vedere la partecipazione dei ragazzi, soprattutto nelle mattine fredde e gelide.

E' una gara che commuove e che

è certo di tanto buon esempio ai grandi che vi assistono.

Se gli adulti fossero così generosi per la vita di chiesa come lo sono questi nostri piccoli!...

Catechisti 1965-66

ELEMENTARI

I maschile

Monella Cita
Bazzana Giacomina
Bazzana Caterina
Cervelli Diana

II maschile

Sr. Rosalba
Cervelli Sandra
Belotti Bortolina

III maschile

Ragazzoli Maddalena
Bazzana Bortolina
Matti Bortolina

IV maschile

Casalini Giulia
Belotti Mario

V maschile

Ins. Zonta Maria

Bazzana Mario
Bazzana Bortolina

V femminile

Ins. Gozzi Angiolina
Vincenti Pier Angela

MEDIE

I maschile

Ins. Biondi Marisa
Vincenti Maria Luisa, M. Rosa

II maschile

Bazzana Paolo

II femminile

Suor Assuntina

III maschile

Biondi Franco
Casalini Giuseppe

III femminile

Galetti Dina
Salvetti Anna

il Piccolo Clero

- 1 Casalini Giuliano
- 2 Ragazzoli Pierino
- 3 Bazzana Gerolamo
- 4 Magrini Giacomo
- 5 Scolari Sandrino
- 6 Scolari Tonino
- 7 Biondi Gian Battista
- 8 Scolari Erminio
- 9 Bazzana Candido
- 10 Ragazzoli Tullio
- 11 Scolari Donato
- 12 Scolari Remo
- 13 Scolari Nani
- 14 Bresadola Gian Paolo
- 15 Ragazzoli Bortolino
- 16 Belotti Gino
- 17 Comincioli Walter
- 18 Belotti Luciano

- 19 Biondi Ivan
- 20 Bazzana Gian Mario
- 21 Casalini Rino
- 22 Biondi Mauro
- 23 Belotti Cesare
- 24 Scolari Egidio
- 25 Belotti Ettore
- 26 Bazzana Fausto

Questo l'elenco del Piccolo Clero. Il numero progressivo corrisponde al numero della veste dei singoli chierichetti.

Ogni venerdì ore 17 adunanza del gruppo.

Tornando a casa dall'adunanza il bambino porta a casa il biglietto del suo servizio all'altare per quella settimana. Grazie, mamme.

Le mamme dei chierichetti sono le devote collaboratrici del decoro della casa di Dio.

**Giornata Missionaria**

La terza di ottobre per tutto il mondo cattolico una grande intenzione: « le Missioni ».

Veramente, durante l'anno il nostro pensiero è a più riprese rivolto all'opera missionaria.

Epifania, il pensiero è per la S. Infanzia.

In Quaresima il digiuno quaresimale.

Pentecoste: giornata delle vocazioni.

In estate: giornata di propaganda.

Ottobre: giornata missionaria mondiale.

I Missionari hanno bisogno della nostra preghiera, ed è per questo che vengono ricordati ad ogni funzione.

Il pensiero, del resto già di S. Teresina del Bambin Gesù, che in questo momento ci possa essere un missionario che ha un particolare bisogno e che io posso aiutare con una preghiera, con un sacrificio, è un'idea che deve dar vita alla mia giornata, che deve dar un tono di generosità ad ogni mia azione.

Allora la nostra non è semplicemente cooperazione missionaria, ma « azione » missionaria.

E il sacerdote-parroco è felice quando vede quanto i propri fedeli fanno per le missioni e per i missionari.

Vedere soldi che escono dalla parrocchia... ed essere contenti, è certamente un dono di Dio, e un segno della sua benedizione.



Guardando alle cifre, se ogni abitante della diocesi di Brescia avesse dato per le missioni quanto ha dato un abitante di Cevo, la diocesi di Brescia nel 1964 avrebbe potuto offrire alla direzione centrale delle opere missionarie di Roma 330 milioni al posto dei 55 milioni offerti.

Nel 1962 Cevo diede

per le missioni L. 424.000

Nel 1963 ha dato L. 674.000

Nel 1964 diede L. 540.000

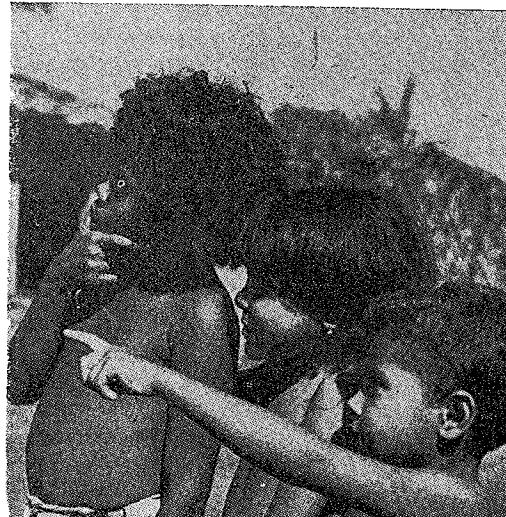
Nel 1965 L. 500.000

totale L. 2.138.000

Percentuali

Ogni cevese ha dato per le missioni

nel. 1962	L. 282,66
nel 1963	L. 374,90
nel 1964	L. 357,14
nel 1965	L. 344,44



APPUNTI

● 3 ottobre festa della Madonna del Rosario. Quest'anno lo potremo definire festa del Rosario Missionario.

Infatti il tema Rosario quest'anno fu svolto sotto l'aspetto missionario. Furono venduti solamente rosari missionari.

● *Nell'ottavario di ogni battesimo, presso il fonte battesimale rimane acceso per otto giorni il cero pasquale. Venendo in chiesa e vedendo presso il fonte il grande cero acceso, pensate al battesimo appena amministrato e pregate anche per il nuovo cittadino di Cevo e del cielo.*

● Ritiro mensile del 21 ottobre. Buona partecipazione. Ore di confessionale 7.

● *Per i Santi e i Morti sono entrati in ogni casa i foglietti richiamo con l'orario programma. Nel complesso i morti possono essere stati contenti. Per quattro giorni la media quotidiana fu di 400 comunioni.*

Padre Pancrazio, cappuccino, ha sgobbiato generosamente per smaltire le nostre confessioni.

● Tutte le offerte raccolte dal 1° al 10 novembre furono convertite in S. Messe di suffragio.

● *3 novembre: un buon numero di signorine partecipa ad un ritiro spirituale nella casa madre delle Suore Dorotee di Cemmo.*

● Il registro delle intenzioni che trovasi in chiesa raccoglie tutti i vostri desideri. Sarebbe bello segnalarne qualcuno su «Eco». Prima di celebrare la Messa il Sacerdote passa, legge e ve li ricorda all'altare.

● *Allora incoroneremo la Madonna. Giorno fissato 20 febbraio 1966. Il 13 di febbraio inizio della solenne settimana mariana. Una predicazione tutta nella luce della Madonna. Verranno due specialisti della Madonna, i Padri Monfortani di Bergamo.*

Sarà una grande settimana.

Dopo l'Epifania porteremo a Precasaglio la statua della Madonna per

APPUNTI...



ia ripulitura e risistemazione generale.

La corona della Madonna attende vostri rottami di oro e d'argento.

Le figliole a servizio non potrebbero chiedere alle loro buone signore alcuni di questi rottami... per la corona della nostra Madonna come del resto qualcuna ha già fatto?

• E che dobbiamo dire di quelle rare persone che si prestano quotidianamente per il decoro della cattedra del Signore?

Di coloro che ogni mercoledì donano tutto un pomeriggio per la pulizia generale della chiesa? Di coloro che ci fanno avere premurosamente i fini di essere scoperti, tutto

Colui che non si fa vincere in generosità.

• *Abbiamo sottoposto a sua Ecc. Mons. Vescovo l'iniziativa già attuata a Cevo da tre anni di abolire le classi e le tariffe nei battesimi, matrimoni e funerali. Ogni funzione viene fatta (umilmente) con religioso decoro ma escludendo ogni distinzione di classe.*

La solennità per ogni fedele è la medesima. Per noi non ci sono distinzioni.

Le offerte che vedete segnate in altra parte di "Eco" non sono richieste e non sono obbligate.

Ogni fedele è libero di comportarsi come crede e non è controllato da nessuno. Queste offerte passano completamente alla chiesa parrocchiale e il sacerdote, di esse non tocca nulla.

• Noi continuiamo a fare quanto il Cardinal Florit Arcivescovo di Firenze ha stabilito entri in vigore per il 1966 a Firenze. E cioè:

In prima elementare la prima confessione. In seconda elementare la prima comunione. In terza elementare la cresima.

• *Il giorno dell'Immacolata verranno solennemente benedette in chiesa le targhette di ceramica di Maria Ausiliatrice da dispensare in tutte le case.*

• 23 novembre: ritiro spirituale in preparazione all'Avvento. Predica il Rev. Don Carlo Comensoli Arciprete di Cividate. Ottimamente!

• 24 novembre. Mamme prendete nota. Passa l'asinello di S. Lucia a raccogliere le letterine dei bambini. Ore 18.

• Ogni venerdì ore 19,30 adunanza degli insegnanti di Catechismo.



● 27 novembre. Avvento. A sera, ore 19,30, chiusa dell'anno liturgico con il canto dell'inno ringraziamento.



● 28 novembre. Inizio del nuovo anno liturgico con il canto del «Veni Creator». Benedizione Eucaristica.

**S. Barbara
proteggi
i nostri papà
nel
loro lavoro**

● 30 novembre. S. Messa vespertina di suffragio e chiusa del mese dei morti.

● 4 dicembre. S. Barbara. Funzioni di propiziazione per gli operai lontani.

● 5 dicembre. Triduo di preparazione all'Immacolata predicato da un Reverendo Padre Cappuccino nel convento di Lovere.

● Ogni sabato sera vi è la S. Messa vespertina di introduzione alla domenica. È una Messa che a noi sembra necessaria per creare il clima domenicale. Si prega perché nessuno a Cevo abbia a perdere Messa il giorno seguente. Si canta il "Veni Creator" per il buon esito del giorno del Signore. Si danno gli avvisi utili per il lieto andamento della domenica. Venite alla Messa del sabato sera. Godrete maggiormente le giornata dedicata al buon Dio.

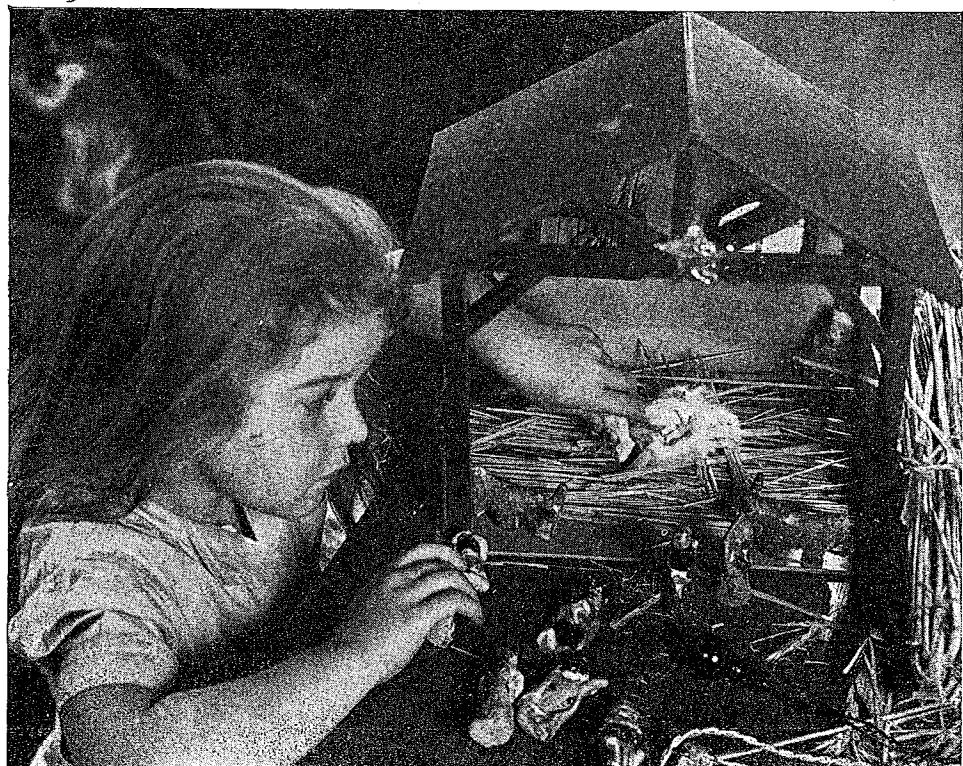
● Entrando in chiesa per la visita trovate sull'orlo del presbiterio il leggio con il messale aperto al Santo del giorno. Per la vostra visita al SS., a conclusione potete leggere la preghiera al Santo medesimo.

● La quarta domenica del mese scendiamo al Cimitero a trovare i nostri morti.

● Un giorno pure la nostra anima avrà bisogno di suffragio. Creiamo la tradizione della quarta del mese.

● Il giovedì è dedicato all'Eucaristia. A sera mezz'ora di adorazione.

● Non mancate al venerdì di ricordarvi della passione del Signore quando alle ore 15 il campanone ve ne dà l'avviso con i suoi 33 rintocchi. E state presenti a sera alla Via Crucis.



Siamo ormai alla fine del primo anno di attività della nuova Amministrazione Comunale e pensiamo sia giusto fare il punto su quanto è stato compiuto e su quanto ancora resta da compiere per la soluzione dei fondamentali problemi che riguardano l'avvenire del nostro paese.

Diamo atto anzitutto ai nuovi, giovani amministratori di aver saputo puntualmente tradurre in azione quanto ci avevano prospettato all'inizio del 1965: alle parole hanno fatto seguire i fatti.

Non sono mancate le difficoltà, le critiche. Ma tutti sanno quanto sia arduo battersi per l'interesse pubblico, soprattutto quand'esso viene a contrastare l'interesse privato.

Lo sviluppo turistico della nostra borgata, ci sembra sia stato il fine primo di tutta l'attività di quest'anno. Al lavoro quasi febbrile di molti privati (e di questo ne fanno fede le molte case ringiovanite da fresche pennellate o costruite addirittura di sana pianta) si è affiancato il lavoro degli amministratori, ben consapevoli della necessità di doversi per tempo mettere al passo col ritmo della vita moderna.

Ma vediamo un po' da vicino, seppur brevemente quanto è stato fatto, settore per settore:

Scuole:

Scuole: La spesa maggiore è stata sostenuta per la sistemazione dell'edificio provvisoriamente adattato a Scuola Media. Sono stati rifatti tutti i servizi igienici, ampliate e tinteggiate a nuovo le aule, i corridoi, rinnovati i serramenti, l'impianto elettrico, di suoneria, di altoparlanti. I lavori sono stati eseguiti dall'Impresa Tullio-Tedeschi di Darfo. Il costo totale delle sistemazioni, a misure effettuate, si pre-

Panoramica della Amministrazione Comunale

vede in L. 3.500.000. È in atto pure la formazione di un cortile unico, situato tra la Scuola Media e la Scuola Elementare. I lavori di costruzione del nuovo muro di sostegno sono stati affidati alla locale Ditta Matti Giuseppe: ottima scelta da parte dell'Amministrazione Comunale che ha dimostrato così di tenere in considerazione anche l'impiego dei molti operai del luogo momentaneamente disoccupati.

Nella frazione Fresine, sia la Scuola Elementare come la Scuola Materna, sono state completate e rimesse a nuovo.

Da pochi giorni hanno iniziato a funzionare regolarmente anche i Corsi di Dattilografia, Stenografia e Ragioneria Pratica. Gli allievi finora iscritti risultano 22.

Strade:

Strade: L'asfaltatura di via G. Marconi, lungo tutto il suo tratto, e della via Giardino, iniziata alla fine

Alunni delle scuole di Covo

SCUOLA ELEMENTARE

<i>Classe Prima:</i>	maschile: N. 16	femminile N. 17
<i>Classe Seconda:</i>	maschile: N. 13	femminile: N. 11
<i>Classe Terza:</i>	maschile: N. 16	femminile: N. 9
<i>Classe Quarta:</i>	maschile: N. 19	femminile: N. 7
<i>Classe Quinta:</i>	maschile: N. 16	femminile: N. 19
<i>Totali:</i>	ragazzi: N. 80	ragazze: N. 63 Totale N. 143

SCUOLA MEDIA

<i>Classe Prima:</i>	maschile: N. 7	femminile: N. 8
<i>Classe Seconda:</i>	maschile: N. 12	femminile: N. 7
<i>Classe Terza:</i>	maschile: N. 18	femminile: N. 11
<i>Totali:</i>	ragazzi: N. 36	ragazze: N. 26 Totale N. 62
<i>Totale Alunni a Covo:</i>		N. 205

Insegnanti della scuola media di Covo

Preside: Prof. Dott. Maifreda Paolo

Prof. Belotti Andrea - Lettere in I - Italiano in III A
Latino III A, III B.
Dangolini Augusto - Matematica in I, III B.
Goldoni Annamaria - Educazione Artistica III A, III B.
Gasparotti Teresina - Educazione fisica femminile in I, II, III B.
Mazzacocco Antonio - Francese in I, II, III A, III B.
Paroletti Silvana - Lettere in II, storia e geografia in III A.
Romelli Ersilia - Appl. tecniche femminili in I, II, III B.
Trebuccioni Italo - Educazione fisica maschile in I, II, III A.
Venturini Giacomo - Matematica in II, III A.
Zanna Francesca - Lettere in III B.
Don. Aurelio - Religione.

di giugno, è stata ben portata a termine, nella stesura del primo strato d'asfalto, entro la metà di luglio, dall'Impresa A. Facchetti di Rezzato. La stesura del tappeto di usura sarà fatta nella primavera del prossimo anno. L'importo complessivo risultante dal primo Stato d'Avanzo redatto dal direttore dei lavori Geom. Mario Milanesi, è stato di L. 4.575.000 per mq. 5444.14 di bitumatura. L'opera, tendente a maggiormente valorizzare la nostra pineta, è stata ben accolta e lodata dalla popolazione e dai villeggianti. Ancora in pineta e precisamente sulla balconata del « Bos » è stata aperta una nuova strada, trasformando la vecchia mulattiera in una comoda carrozzabile, che giungendo al fienile del « Culam », offre a tutti l'incantevole visione delle più belle montagne della Valle Saviore.

Il cantiere di Lavoro ha provveduto all'esecuzione dell'opera dei fondi pervenuti dal Ministero dei Lavori e della Previdenza Sociale in ragione di L. 1.464.000. Il Comune, gestore del Cantiere stesso, ha dato le sue prestazioni in economia per L. 596.000.

Altri lavori sono stati eseguiti per la costruzione di fognature: nel capoluogo del piazzale Pineta all'Albergo « Pian della Regina » per un importo di L. 1.194.740 e dalla segreteria comunale al « Soggiorno Salesiano » per fornitura tubi, griglie e chiusini per L. 620.000.

Nelle frazioni di Andrasta, Isola e Fresine sono state fatte altre sistemazioni per una somma complessiva di L. 1.000.000 circa.

Assistenza e beneficenza:

Assistenza e beneficenza: Come tutti gli anni l'Amministrazione ha dato il suo aiuto per l'invio dei bambini al mare (L. 60.000) e per il regolare funzionamento del Patronato Scolastico (L. 90.000). Per rendere meno disagiabile l'Ambulatorio di Fresine, ha deciso di trasferire l'Ambulatorio stesso dall'angusta

stanzetta dell'Asilo Infantile in un locale più comodo e luminoso, nella casa del sig. Antonio Zonta.

Presso la sede Comunale è stato inoltre istituito un centro di Assistenza dei lavoratori per il disbrigo delle varie pratiche assistenziali. Res' a aperto tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 12.

Turismo:

Turismo: Tutti abbiamo modo di constatare quale sia l'importanza del turismo a Cevo. Pur badando soprattutto alla sistemazione delle infrastrutture, l'Amministrazione Comunale, ci sembra non abbia mancato di favorire, incoraggiare, sostenere di volta in volta le varie iniziative a carattere prettamente folcloristico e turistico. Ha dato i suoi contributi straordinari alla « Pro Loco » per la costruzione del nuovo « Dancing » in pineta, alla Mostra di Pittura, alla Cronoscalata Cedegolo-Cevo; ha già deliberato, certamente non senza ripercussione sulla Cassa Comunale, un prestito di L. 1.000.000 alla « Pro Loco » stessa per il pagamento di alcuni residui passivi.

Anche il grosso problema della funivia per l'Adamello ha sempre incontrato la più aperta adesione e interessamento da parte degli Amministratori, ben consapevoli degli innegabili vantaggi turistici ed economici derivanti a tutta la Valle Saviore dalla soluzione del problema.

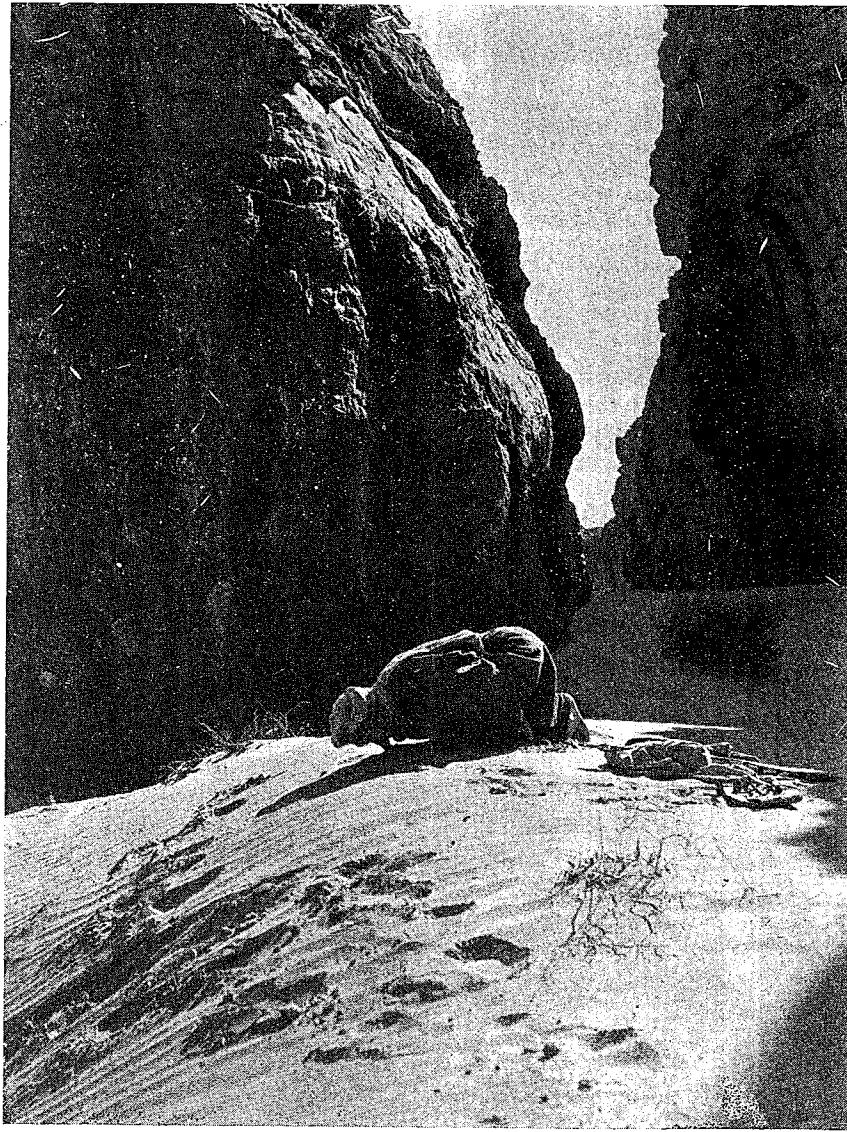
Restano tuttora in cantiere le opere di maggiore importanza e necessità locali: il Cimitero e la Scuola Materna. Pensiamo che la soluzione di tali problemi non sia però molto lontana. Per il Cimitero è già deliberato l'acquisto di altri appezzamenti di terreno, mentre per la Scuola Materna si stà pensando alla sistemazione della via d'accesso.

Molto gradite sono giunte in quest'ultimo mese notizie rassicuranti circa la sistemazione da parte dell'Amministrazione Provinciale della strada Demo-Cevo-Saviore e della costruzione della deviante Cevo-Cargadoi. L'appalto dei suddetti lavori sembra avverrà entro la fine del corrente anno, per poter dare poi inizio ai lavori stessi entro la primavera prossima.

SALUTO
ALLE CAMPANE
prime
dalla partenza da Cevo
1943



A
D
A
M
E
L
L
O
+
VALSAVIORE



A

Adamello + Valsaviole = Camunia

1a

PUNTATA

Pubblichiamo lo studio del dott. Giovan Maria Rossi, esimio cultore di tutto ciò che riguarda la Valsaviole ed ammiratore delle bellezze della nostra terra.

E' una prima puntata.

Sappiamo con piacere come tutto ciò che riguarda la Valsaviole è gustato da un numero rilevante di persone che attraverso « Eco di Cevo » si interessano dei nostri problemi.

« Eco » è dedicato « a quanti amano Cevo ». E noi siamo commossi e riconoscenti a tutti coloro che in qualsiasi modo con bontà e disinteresse ci aiutano a risolvere le nostre difficoltà e a dare un pezzo di pane dignitoso ai nostri emigrati, il cui numero troppo alto, vorremmo fosse ridotto quanto prima.

Notizie storico-geografiche

Posto pressapoco al centro dell'immenso arco montuoso che va dalle Alpi Marittime alle Giulie, e a ridosso, com'è, dell'area prealpi lombarde - bacino del Garda - Val d'Adige, monti Lessini, l'Adamello rappresenta per così dire l'antemurale maggiore, sulla proiezione della pianura padana e ne realizza in certo modo il centro focale al nord, su di una distanza media relativamente ravvicinata. Con i suoi 3.500 metri di quota esso costituisce una delle più cospicue montagne dell'arco alpino e certo uno dei più caratteristici tra i grandi massicci che compongono la catena delle Alpi. L'Adamello è soprattutto un immenso ghiacciaio, ad una altitudine media superiore ai 3.000 metri.

Entrò nella storia dell'alpinismo per merito dell'esploratore ed ufficiale austriaco Giulio Payer, il quale lo scalò per la prima volta nel 1864. Più tardi le vicende della grande guerra 1915-1918 lo trasformarono in glorioso baluardo ed in sacrario caro alla memoria di tutti gli Italiani. Le società idroelettriche, poco dopo, passarono a sfruttarlo in lungo e in largo con arditissime opere di sbarramento e captazione d'acque.

L'Adamello e il turismo moderno

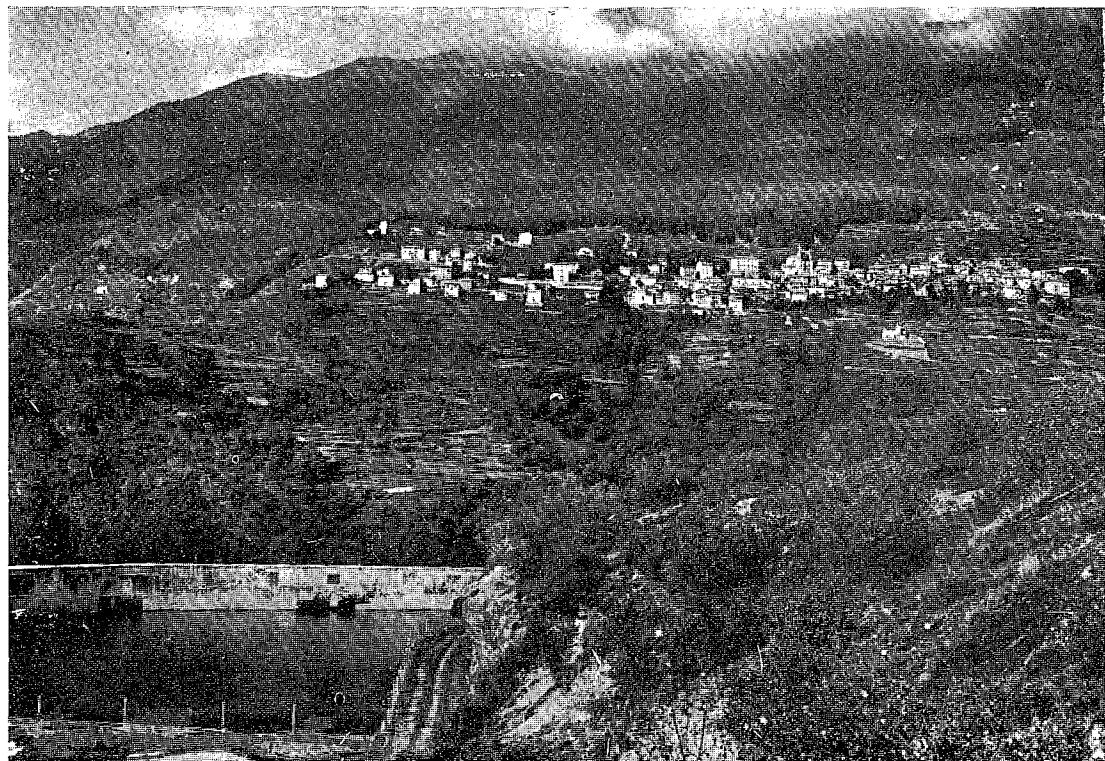
Questa montagna offre al mondo moderno l'eccezionale possibilità di disporre di circa 20 Kmq. di nevai e ghiacciai, un acrocoro sterminato e pianeggiante, idealmente ondulato per la pratica dello sci. Un complesso montuoso, come ben può testimoniare chi lo ha scalato e percorso, con distese nevose in grado di superare la fama del plateau Rosa, del Bernina, del Parsèien. La natura e la configurazione delle montagne, l'orientamento e l'esposizione dei crinali, dei valichi, dei ghiacciai e delle piste di discesa lo avrebbero di già reso un gigante del turismo montano, solo che si fosse provveduto in tempo ad attrezzarlo. Per meglio comprendere la fondatezza di tale assunto basterà richiamare alcuni elementi di topografia e logistica stradale.

Cenno topografico-logistico

Il gruppo dell'Adamello, se si eccettua la cima dei Tre Signori ed il Gavia è l'unico massiccio alpino della provincia di Brescia, sia pure condiviso parzialmente con Trento il quale si innalza oltre i 3.000 metri di quota. La sua estensione e la straordinaria ricchezza di ghiacciai e di nevai ne fanno, assieme con i ricordi gloriosi della prima guerra mondiale, uno dei gruppi montani più interessanti della catena alpina in generale, e della Lombardia in particolare.

Se si considera la posizione del massiccio Adamellino, articolato a Nord-Est con il gruppo della Presanella, in relazione alla logistica delle grandi vie di comunicazione, si osserva che esso si trova inscritto in una sorta di grande triangolo, avente quali vertici la cittadina di Edolo in Val Camonica, Dimaro - Malè in Val di Sole e Tione in Val Giudicarie. Lati del triangolo: 1º **Lato Est**: in territorio Trentino rappresentato dalla Val Rendena, prolungamento della Giudicarie con la strada Tione - Madonna di Campiglio - Malè; 2º **Lato Nord**: per metà ancora in territorio Trentino corrispondente alla Val di Sole da Dimaro al passo del Tonale, e l'altra metà in territorio Bresciano costituita dall'ultimo tratto dell'alta Val Camonica dal Tonale a Edolo; 3º **Lato di Sud - Ovest**: formato dal versante Camuno al di sotto di Edolo con la strada statale 42 del Tonale e della Mendola e dal sistema orotopografico Valsavio - Val Daone incernierato sul crinale di Passo di Campo, esiguo diaframma tra le due grandi vallate di Valcamonica e Garda Val d'Adige.

Da questi naturali presupposti, sia pure richiamati in forma sommaria o panoramica, balza subito evidente che, anche in ordine alla ferrea logistica geo-topografica del sistema arco alpino-vallate del versante padano le linee di avvicinamento al massiccio dell'Adamello non possono venire tracciate che su tre direzioni obbligate: da nord-est, con provenienza dalla Mendola - Bolzano - Val d'Adige; da nord-ovest, con provenienza Valtellina - Aprica; e da sud, con provenienza lungo la Val Giudicarie - Val Rendena, ma soprattutto dalla



CAMUNIA

ADAMELLO + VALSAVIORE = A CAMUNIA

Valcamonica, quest'ultima certo la via classica e fondamentale di avvicinamento al massiccio dell'Adamello. A tale proposito basterà appena rilevare che quest'ultima è senza dubbio la strada naturale ed obbligata per le grandi masse turistiche di cui i grossi centri del Lombardo Veneto e dell'Emilia sono i potenziali serbatoi.

La grande speranza della valle

Da questi brevi cenni di premessa risulta evidente che il problema fondamentale che si pone è quello dello sfruttamento turistico dell'Adamello su scala industriale. Problema che ovviamente viene seguito con sommo interesse nei suoi sviluppi, essendo esso, forse il più grosso che le popolazioni della Valcamonica abbiano dovuto mai affrontare; e che tutti intuiscono quale possibile risolutore per l'economia dell'intera vallata. E poiché in questi ultimi tempi si è venuti riconoscendo, anche ufficialmente, che quello della valorizzazione turistica dell'Adamello è il problema economico e sociale più importante per il futuro della zona, è naturale che su di esso vengano concentrati i maggiori sforzi affinché dallo sfruttamento razionale e moderno di questo magnifico acrocoro, si abbiano a trarre tutti i possibili vantaggi a favore dell'intera Valcamonica.

Certo l'operazione riguardante la costruzione di impianti logistici, alberghieri, recettivi e sportivi, in una parola il lancio turistico su scala nazionale ed internazionale del fatidico Adamello non è cosa da poco conto. Si tratta evidentemente di un'opera assai complessa ed impegnativa, sia sul piano dello studio, che della progettazione ed esecuzione. Opera alla quale ci si deve accingere con ponderazione e competenza, ma anche con decisione e coraggio; perché il rinviarla o peggio l'abbandonarla potrebbe risultare un grave errore tanto sul piano economico che sociale. Per questa grande impresa vanno accantonate visioni e interessi particolaristici e locali; senza indirizzarsi verso soluzioni forzate o comunque antieconomiche, se veramente si vuol servire ed assolvere alle esigenze di un sano criterio amministrativo, politico ed umano.

Punto di attacco al ghiacciaio Pian di neve

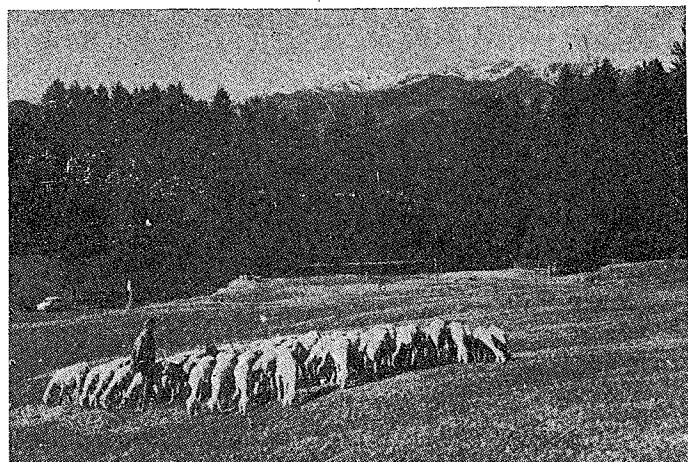
Gli accessi naturali a grande respiro del Gruppo sono sostanzialmente 4: 2 in territorio bresciano e 2 in territorio trentino. Nel versante trentino: la Val di Genova e la Val di Chiese-Fumo. Nel versante camuno: la Val D'Avio o la Valsavioire.

Attraverso queste brevi note si intende tratteggiare un realistico quadro tattico-logistico riguardante l'Adamello, ma anche richiamare e preporre — oggettivamente — quei dati ad elementi di fatto che possono contribuire alla maturazione del quadro complessivo di valutazione e di scelta. Ne può derivare l'indicazione e la messa in risalto — per altro affatto soggettiva — di quale potrebbe essere inizialmente la soluzione migliore per il punto d'attacco.

Tale punto d'attacco dovrà portare al cuore dell'Adamello attraverso il tracciato più breve, più razionale, più facile e — soprattutto — il più economico possibile; mediante un sistema misto stradale-funiviaro di grande portata per il suo sfruttamento turistico intensivo, sia invernale che estivo, soprattutto estivo, proprio in funzione dello sci di massa e dell'escursionismo.

Sci alpinistico e turismo di massa

A questo proposito, anche allo scopo di sgomberare il terreno da ogni inceppo psicologico oltre che di evitare storture o confusioni nella impostazione del problema relativo allo sfruttamento turistico su scala industriale dell'Adamello,



è indispensabile richiamare alcuni elementi di fatto e criteri di valutazione, i quali certamente sono di basilare importanza. Anzitutto va rilevato che oggi la pratica dello sci e degli sports invernali in generale non è più, come alcuni anni addietro, attività di «élites», di pochi privilegiati, cui circostanze più o meno fortuite o fortunate consentivano un costante e periodico contatto con l'ambiente idoneo. Certo numero dei praticanti — neofiti, aficionados, dilettanti e professionisti, patiti — della bianca fata morganà è aumentato a dismisura rispetto a qualche lustro addietro il fattore eclatante in campo di sci e sports invernali è dato oggi dall'imponente fenomeno sociale della corsa ai campi di neve da parte delle grosse masse anonime ed eterogenee, le quali ogni festa, ogni fine settimana, ad ogni favorevole occasione, sciamano dai grandi centri della pianura verso le candide distese nevose. Questo non avviene a caso, ma grazie al tempo libero, alla settimana corta, al migliorato livello economico, in virtù dei mutati rapporti sociali, delle evoluzioni della moda e del costume, dei gusti e delle esigenze, della enorme capillare diffusione e maggior comodità e sicurezza dei mezzi di trasporto pubblici e privati: in una parola della imponente dilatazione e diffusione del benessere economico e sociale. E se questa corsa alla neve non si ripete, in massa, lungo l'arco di tutti i dodici mesi dell'anno, è solo perché per parecchi mesi il campo di neve, invitante ed accessibile, comodo ed economico, insomma alla mano e alla portata di tutti, in pratica attualmente non esiste.

A tale stregua non ha senso parlare e discutere di vedette e di discese vertiginose, di tuffi inebrianti negli immacolati candori, di tobogan e di caroselli. Le enormi masse di ospiti che necessitano per assommare le decine e le centinaia di migliaia di utenti statistici indispensabili per far vivere e prosperare impianti specifici di tanto sforzo costruttivo e di tale impegno di gestione non possono essere fornite dalle sparute per quanto illustri schiere «dei signori della montagna»: appassionati e virtuosi del ghiaccio e della neve, esperti sciatori, scalatori ed escursionisti: minoranza eletta e certo benemerita ma inesorabilmente «minoranza», rispetto alla valanga umana, la quale cerca la neve prima e soprattutto come ideale habitat psico-fisico di necessario evasione e di relaxe, di eccitante ed assoluta ossigenazione, di week-end e di allegra scampagnata, nel miglior impiego del tempo libero.

Dalla considerazione base del tipo e del numero di questa clientela scaturisce spontanea la valutazione relativa alle attrezzature recettive necessarie ad ospitarla. Si tratta, evidentemente, di clientela eterogenea, per età, sesso, condizione sociale. Si tratta di una massa di numero ondulante più o meno secondo il ritmo settimanale del sabato-domenica. Si tratta, soprattutto, di ospiti giovanili, vivaci, chiasosi, di buon appetito, non molto esigenti, ma soprattutto **frettolosi**: gente che ha sempre fretta, gente che in una giornata, in un pomeriggio, magari in poche ore, vuol fare provvista ed immagazzinare nei polmoni, negli occhi, negli orecchi, nel sangue, insomma in tutto il suo essere la trasparente luminosità dei vasti e candidi orizzonti: l'aria fresca, sole, energia, immagini allegre e stimolanti, voci, visioni e sensazioni: una scorta di vitalità e di ottimismo per la settimanale routine di lavoro e di preoccupazioni. Da qui la necessità di una attrezzatura recettiva «ad hoc», esistente sul posto e fatta su misura per questo tipo di clientela. Solo che ci si pensi un poco, chiunque può agevolmente valutare quale e quanta di tanta specifica recettività, almeno per ora, esista in tutto il territorio di Valcamonica.

(continua)

Anniversario della dipartita di Mons. Giacinto Tredici

Abbiamo ricordato solennemente in commossa gratitudine ed in affettuoso suffragio l'anima buona e dolcissima del defunto Arcivescovo di Brescia Mons. Giacinto Tredici cui Cevo deve tanta riconoscenza. Tenne il discorso commemorativo il Reverendissimo Don Zaina Vicario della Valsaviore.

Lo pubblichiamo nella certezza che il pensiero e il ricordo dell'Arcivescovo della bontà farà ancora del bene a quanti lo hanno conosciuto.

CEVO - 19 Agosto 1965 - 1° Anniversario della dipartita di Mons. Giacinto Tredici - Arcivescovo di Brescia.

Con pensiero fine e delicato voi volete commemorare, con la presente cerimonia di suffragio, il 1° anniversario della dipartita del compianto nostro Arcivescovo Mons. Giacinto Tredici invitandomi a dire brevi parole di circostanza. Ho accettato volentieri, ricordando il monito dell'apostolo: « E' doveroso ricordare i superiori trapassati ».

Penso che tutti i Sacerdoti Bresciani, oggi avranno innalzato al Signore una preghiera particolare per Colui che fu l'Angelo della Diocesi e che per oltre trent'anni fu Maestro, Raggio, Guida sapiente e padre amoroso della Chiesa Bresciana.

Chi vi parla, un anno fa, ha avuto il privilegio di trovarsi al capezzale dell'agonizzante Arcivescovo, e di impartire al morente la benedizione.

Si dice che ogni uomo, nascendo piange, e chiudendo definitivamente gli occhi alla vita terrena, versa le sue ultime lacrime.

Ebbene, anche il nostro Arcivescovo di venerata memoria, ha pianto.

Io raccolsi quelle lacrime, come l'espressione del suo addio supremo, del suo ultimo dono alla diocesi, della sua totale immolazione, del suo: « consummatum est ».

Come Gesù sulla Croce, che offriva al Padre il suo anelito definitivo per la redenzione dell'umanità.



Cari amici e buoni fedeli di Cevo, ho voluto rievocare questo indimenticabile episodio, per invitarvi ad offrire il santo sacrificio della Messa, per questo nostro grande Benefattore; questo omaggio religioso sarà, fra l'altro anche il vostro atto di riconoscenza per Lui, che ebbe predilezioni particolari per voi.

Molti difatti ricorderanno gli aiuti multiformi che il compianto Arcivescovo ha mandato a Cevo a mezzo dei Sacerdoti Padre Tommasoni e Don Costante Cape nei tristi anni del '44 - '45 e '46. Li ricordate? Dai generi alimentari agli indumenti, coperte, lenzuola, ecc...

Sì, che ricordate, e la vostra numerosa presenza e la vostra preghiera di suffragio dice la vostra sensibilità civile e cristiana, il vostro « grazie » e la vostra filiale pietà verso il grande Scomparso.

Concludiamo pertanto assieme, con accenti di commossa gratitudine.

« Requiem aeternam dona Ei, et lux perpetua lucet Ei ».

« L'eterno riposo, dona a Lui, o Signore, e splenda per sempre nella tua Luce ». Amen.

A.S.C.I.A. (Associazione Sportivo Culturale Intercomunitaria - Adamello)

Consiglio direttivo

Direttore Dott. G. M. Rossi
Vice Direttore Gozzi Alberto
Ass. Eccles. Don Aurelio
Consiglieri Biondi Angelo
Ins. Bazzana Giacomo

Segretario Ins. Belotti Gian Antonio
Rappr. Giovani Biondi Bruno
Supplenti Ins. Bazzana Gerolamo
Prof. Belotti Andreino
Rappresentante Comune Dott. Gozzi Lino

sempre nell'A.S.C.I.A.

La direzione del gruppo giovanile è così composta:
BAZZANA Bartolomeo
BAZZANA Mario
BAZZANA Paolo
BELOTTI Mario
CASALINI Giuseppe
MAGRINI Angelo

LUCI SULLA

NOVEMBRE

1918

1965

*Una
giornata
di
patriottismo*



Bisogna lodarvi anche in questo.

Sentite profondamente l'amore di Patria e quando si tratta di manifestazioni patriottiche ci siete tutti.

Come c'eravate tutti il mattino del 4 Novembre alla grande Messa di suffragio, nel corteo, presso il Monumento Sacario.

Vedemmo con piacere le rappresentanze dei Combattenti di tutti i paesi della Val Saviore.

Presenti col Sig. Sindaco Dott. Gozzi, che tenne la commemorazione ufficiale, l'amministrazione comunale, il Comandante dei Carabinieri, il Presidente dei Combattenti, Sig Cervelli Domenico, l'aiutante di battaglia Sig. Casalini Vigilio, ecc...

Le 12 bandiere delle varie rappresentanze, in compatto gruppo, la banda musicale di Cevo, la quale sotto la direzione del maestro Sig. Matti Giovanni eseguì brillantemente gli inni patriottici, la partecipazione di tutti... un complesso di motivi che diede al 4 Novembre un tono festoso.

Nelle varie ceremonie, si incastonò commovente la benedizione della bandiera degli ex Internati della Val Saviore.

I caduti, per il 4 Novembre 1965 hanno voluto donarci alcuni ricordi. Ve li trascriviamo, quasi viati-

co per il cammino di ogni giorno.
Così hanno parlato:

- 1) **La vita ha valore solo se vissuta degnamente, valorosamente, intensamente.**
La fiacchezza non ha senso.
Noi ve ne abbiamo dato l'esempio.
- 2) **La preghiera è buona, il lavoro è buono, l'immolazione è tutto; il nostro sacrificio ve lo insegnna.**
- 3) **Fate onore al paese ovunque vi troviate.**
Noi siamo morti per la grandezza dell'Italia.
- 4) **Amatevi**
L'amore non si cura di ricevere ma di donare sempre più.
Noi siamo morti perché voi aveste a volervi bene.

CARI - CADUTI - DI - CEVO

Grazie delle vostre parole.

Porteremo fermi e dolci nel cuore il vostro saluto e i vostri ricordi di questo 4 Novembre 1965.

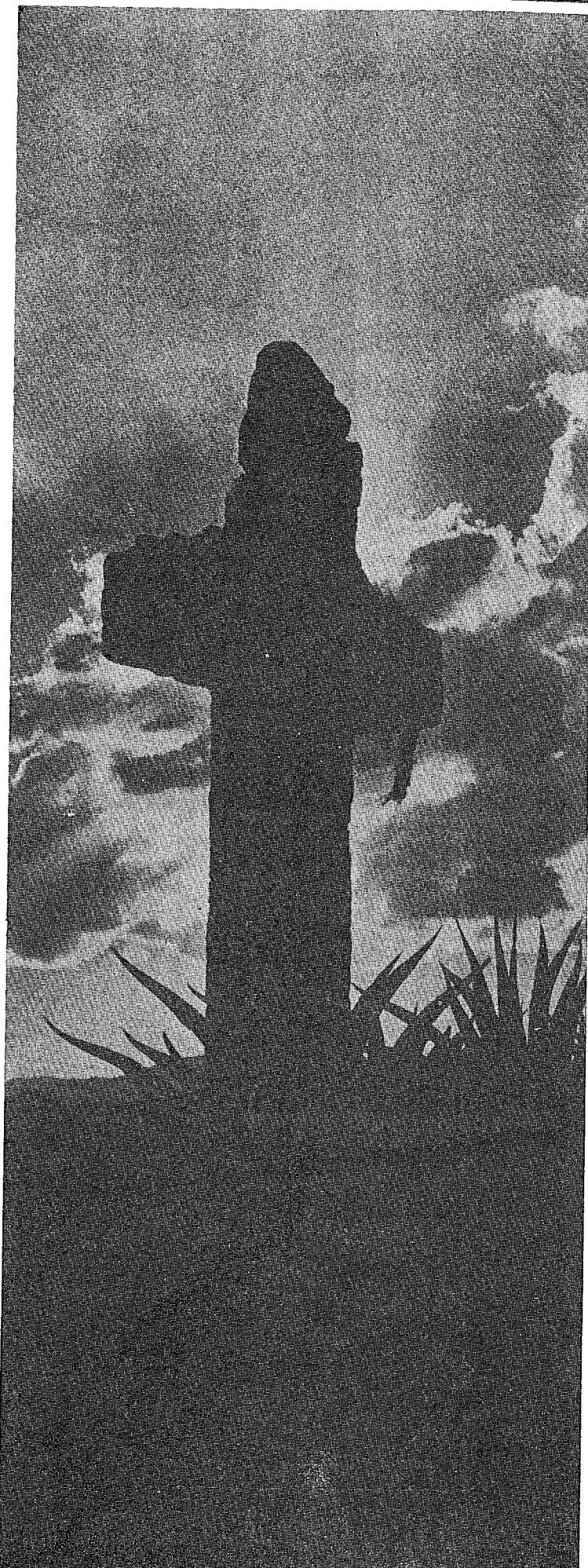
Saranno per noi sostegno nella vita, ispirata nel bene, per tutte quelle giornate di solitudine e di stanchezza.

Ci rifaremo ad essi.

Sono per noi attestato sicuro di una nuova, vera, conquistata dignità umana.

Grazie, fratelli d'arme e in Cristo!

Addio !





LUCI

Visita gradita

E' venuto Padre Tommasoni.

Con pensiero fine e delicato volle celebrare nell'ottavario dei morti per i nostri morti. Ne ha conosciuto tanti nel periodo di permanenza in mezzo a noi.

Ci ha fatto tanto del bene, e siamo stati così contenti di averlo visto, sentito e di aver potuto concelebrare con lui una solenne liturgia di suffragio.

Cari sacerdoti passati a Cevo (e viventi siete in 10), guardando alla lettera che Pierino RAGAZZOLI di Mario a letto a nome di tutti all'offertorio della Messa di Padre Tommasoni, pensatela come rivolta a voi tutti per il tanto bene seminato quassù nel sacrificio, nel silenzio, nella immolazione più generosa.

E di ciò non vi ringraziamo ancora.

Reverendissimo Padre.

E' con grande gioia che noi questa mattina la vediamo all'altare, ed è con tanta gioia che concelebriamo con lei la S. Messa.

Di lei ci hanno parlato i nostri cari, quando negli anni tristi del-

la guerra fu per noi guida, padre, maestro.

Ora per allora le diciamo il nostro grazie più vivo per il tanto bene che ha fatto alla nostra comunità parrocchiale di Cevo.

Grazie del tanto bene.

E tornando a Brescia ci ricordi alla Madonna delle Grazie.

Raccomandi a Lei i nostri vivi; i nostri cari defunti, i nostri dispersi, i nostri lontani da casa, i nostri lontani dalla Chiesa.

E se vuol avere un ricordo particolare in questa Messa lo abbia per le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie che vorremmo avere nella nostra parrocchia.

Gradisca l'umile ricordo che le presentiamo.

E' troppo poco.

Serva come rihamo di Cevo nella sua preghiera.



A CEVO un Vescovo del Kenia

Una breve pausa dei lavori del Concilio ha permesso a S. Ecc. Mgr. Cesare Gatimo, Vescovo di Njeri (Kenia) di giungere a Cevo per la sera dei morti.

Ha celebrato in una chiesa affollatissima, seguito da un uditorio attento e devoto la Messa in suffragio dei nostri defunti.

Le tante Comunioni distribuite hanno detto la grande gioia di tutti di averlo in mezzo a noi.

Prima di partire volle sostare al Sacrario, ove rivolse ancora una volta la sua parola in un limpido italiano ed ove pregò nel ricordo e dei nostri Caduti, dei nostri dispersi.

Con atto gentile visitò un caro ammalato della nostra parrocchia al quale recò il conforto della Sua benedizione.

La foto ve lo presenta, appena consacrato Vescovo dal compianto Papa Giovanni in occasione della festa di Pentecoste 1962.

Monsignor Gatimo che coi suoi 44 anni è senz'altro uno dei più giovani vescovi africani, appartiene alla tribù dei Kikuji. La sua diocesi è vasta quanto la Lombardia ed è classificata fra le più organizzate: Mons. Gatimo può infatti avvalersi dell'opera di 94 sacerdoti.

Sua Eccellenza ci ha così scritto da Roma:

«... Ringrazi tanto per me la buona popolazione di Cevo per l'accoglienza fattami.

Ho avuto l'impressione di trovarmi tra le popolazioni della Baviera cattolica.

Ricordo, la chiesa piena, l'accompagnamento dell'armonium alle preghiere.

Quante comunioni.

Raccomando ai buoni abitanti di Cevo di ricordarsi nella preghiera del vescovo africano che li ha visitati.



Il Vescovo
di Njeri (Kenia)
Mgr. Cesare Gatimo

SULLA MONTAGNA



A conclusione di un XXV°

Siamo riusciti a rintracciare il saluto di benvenuto riconoscente letto al carissimo Don Luigi Bazzoni Arciprete di Berzo Superiore in occasione del suo XXV° di parrocchiato.

Ci sembra utile il pubblicarlo anche a riconoscenza del bene profondo che il caro sacerdote vende alla nostra parrocchia.

Ci perdoni la modestia di Don Luigi.

Tutto serve, anche la lode, (in questo caso particolarmente sincera e veritiera) a dar gloria al Signore, a far del bene ai fratelli.

«E' una gioia, una grande gioia, una vera gioia per noi di Berzo poterLa salutare, Reverendissimo Signor Arciprete in questa festosa occasione.

E' l'anno giubilare del XXV° di presenza in mezzo a noi, e questa giornata radiosa vuole dire a Lei qualcosa della nostra profonda riconoscenza.

Umile omaggio di figli devoti al loro padre in una giornata di serenità.

Il mio saluto stasera a nome di tutti i concittadini vuole essere:
— un fervido ricordo
— un profondo ringraziamento
— una grande promessa.

1) Fervido ricordo.

25 anni di presenza a Berzo, viva, operosa, palpitante; fraterna più che paterna.

Il bene spirituale: immenso. Le sue Messe che hanno dato un tono di festa anche nelle giornate tristi alla nostra vita di umili suoi figli.

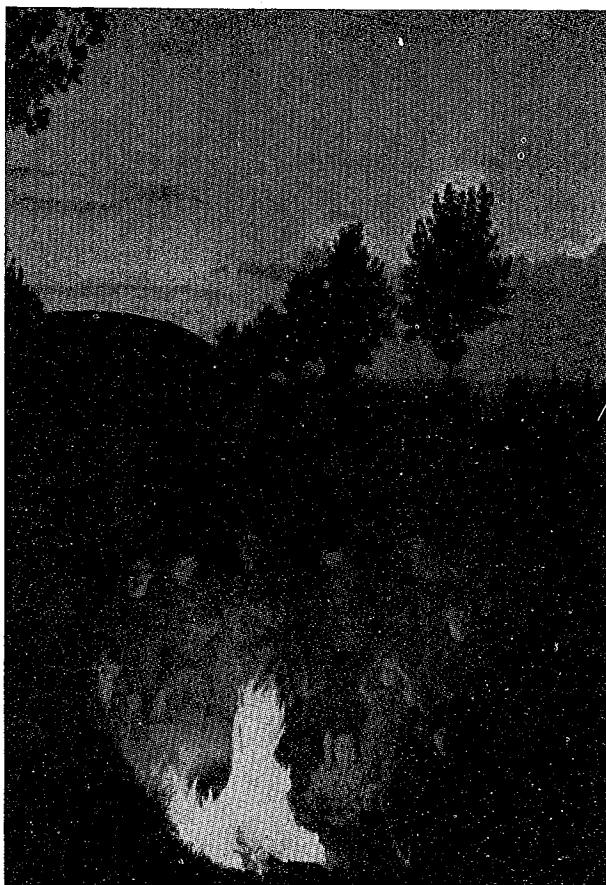
Le tante parole buone disseminate a piene mani e donateci con generosità in ogni momento.

Gli anni della guerra in cui Lei, padre, fratello buono ci ha portato il conforto spirituale e materiale lenendo tante ferite e rimarginando tante piaghe.

Gli anni del dopo-guerra lo hanno visto padre amoroso ergersi a difesa delle tradizioni religiose del paese contro quanti cercavano di allontanarci.

Ricordi
della
sera

al
mio
paese



*Cevo; se penso a te
sulle mie labbra nascono
parole tutte amore e di te
vorrei poter parlar per ore e ore*

*Forse un giorno potrò
sola camminar per le strade
della vita intessuta di
lacrime e di gioia.*

*Ma di te porterò la nostalgia
dei miei monti, dei miei laghi,
della mia chiesa e di tutta
la mia, sì, tanto buona gente!
Porterò nostalgia di te,
Cevo dolce, paese mio.*

Una figliola a servizio

2) Un profondo ringraziamento. Di tutto.

In queste due parole c'è tutto il bene che Lei ha fatto e per il quale non possiamo dire che un umile: «Grazie!», che Lei legge vibrante negli occhi ragianti dei bimbi, nella serena espressione dei giovani, sulla fronte pensosa di noi adulti.

Grazie, Signor Arciprete, di quanto ha fatto per Berzo. Sotto ogni aspetto, in qualsiasi

modo, per ogni persona; anche se qualche volta il grazie non lo esprimemmo, Lo accolga adesso grande, come il Suo cuore.

3) E la promessa «seguiremo i Suoi insegnamenti» per lo meno ci sforzeremo, in questo sforzo di Suoi figli e in questo grande desiderio di bene colga in paterno abbraccio tutto l'affetto di questo Suo paese di adozione».

ARIA DI CASA

In un cantiere del Ticino**Operaio di Cevo
vittima del lavoro****Doveva ritornare a
casa per la consueta
pausa invernale.**

Scolari Agostino aveva scritto a casa! «Aspettatemi la sera dell'8 o del 9 Novembre, il 10 ho un impegno»

La sera dell'8 giunge la notizia della morte.

La sera del 9 giunge la salma.

L'impegno del 10, il suo funerale! 51 anni... nel pieno della vita moglie, figli, sorelle... una cassetta non ancora finita, tirata su con sacrifici inenarrabili... con anni e anni di duro lavoro in terra straniera.

Ore 14 del giorno 8 Novembre una data che Gino, Sandrino, Liberata non dimenticheranno più.

Un'angoscia senza nome che non accetta parole di conforto... che vorrebbe ribellarsi a tutto.

E se vi dicesimo ancora che il dolore è creatura di Dio, che è permesso da Dio per il nostro bene, che è necessario per svincolare il cuore affinché si orienti maggiormente a Lui, che è lo stipendio del peccato, che gli occhi umidi di pianto e puliti dalle lacrime vedono meglio il Signore... voi ci guardereste ancora una volta e direste: «Ma perchè, perchè a noi, perchè proprio il nostro papà?»

Allora prima di chiuderci con voi nel silenzio e nella preghiera di suffragio per il nostro e vostro Agostino ricordiamo l'espressione confortatrice di S. Agostino: «egli non è partito che per precederci non è assente... non è lontano.

E vicino a noi, ci ama, ci protegge dal cielo».

Non rattristiamoci di averlo perduto, ringraziamo il cielo di averlo ancora, poichè per Iddio tutte le cose vivono, e chi ritorna al Signore continua a far parte della sua famiglia.



Le nuove leve di Cevo

Neo Diplomati anno 1965

BAZZANA GIAN PIO

Congegnatore Meccanico

BIONDI MARISA

Insegnante

BONOMELLI FRANCO

Tecnica Meccanici

CASALINI FORTUNATO

Centro Add. Meccanici

COMINCIOLI ANITA

Economia Domestica

MATTI ENZO

Congegnatore Meccanico

Questi i neo diplomati di Cevo, cui vanno le nostre congratulazioni «le più cevesi». (perdonate il francesismo).

Sono insegnanti, sono tecnici in materie meccaniche, ma soprattutto sono giovani esuberanti e pieni di entusiasmo che alla vita chiedono quel che di più bello può loro offrire. Tanti sogni dorati che forse si infrangeranno contro illusioni chimeriche. Occorre esperienza; ma essi la sapranno acquisire, di giorno in giorno, nel mondo del lavoro e della loro famiglia. Diventeranno più uomini, e allora metteranno a servizio di sé stessi, della famiglia e della società le doti della loro personalità maturata.

Noi li seguiamo con affettuoso ricordo e con una certa apprensione.

Li vogliamo uomini senza incrinatura e cristiani d'un pezzo.

Di queste tempre ha bisogno Cevo. Solo così faranno onore al paese che ha donato ad essi i natali.

INSEGNANTI SCUOLE ELEMENTARI

1) ms. Insegnante

ZONTA MARIA

2) ms. »

ALBERTELLI BAR ALESSANDRA

3) ms. »

BAZZANA MADDALENA

4) ms. »

BAZZANA PAROLARI MIMMA

5) ms. »

BAZZANA GEROLAMO

5) f. »

BAZZANA MARIA ANGELA

Il nostro augurio accompagna gli insegnanti dei ragazzi delle scuole elementari.

Ad essi che si sacrificano per il bene della scuola vada cordiale la riconoscenza nostra. Motivo: la loro collaborazione preziosissima ad ogni attività della Parrocchia.

A C E V O . . .

Nel ricordo degli ex-internati



Caduti 100, dispersi 15, ex internati della Germania 29, morti nei campi di concentramento Mauthausen, Bukenval, Dachau, 6.

Un contributo di dolore di sangue ed è per questo che la benedizione della loro bandiera nella Messa del 4 Novembre ha avuto un significato particolare.

Presenti i rappresentanti della Sezione ex internati della Val Camonica.

Maestro Giovan Maria Bonomelli, Sig. Bortolo Richini, e le varie rappresentanze della Val Saviore.

La bandiera era portata dal Sig. Gozzi Romano figlio di Gozzi Innocenzo deceduto a Mauthausen; ebbe come madrine le Signore Vincenti-Biondi Barbara e Monella - Matti Maria, spose di due internati che hanno lasciato la loro vita in Germania.

All'oftertorio della Messa Scolari Erminio così ha parlato per tutti.

Oggi 4 Novembre

Vogliamo ricordare tutti i caduti di tutte le guerre.

Ad essi il nostro pensiero di ardente suffragio e di affettuoso ricordo.

La nostra ammirazione a voi combattenti di qualsiasi guerra, qui presenti.

Ma non abbiatevi a male se quest'oggi a vent'anni da tristi giornate, vogliamo ricordare in modo particolare gli ex internati, reduci della Germania.

E' presente il loro gagliardetto, che tra qualche istante riceverà la benedizione del Signore.

Quando lo vedremo sfilare penseremo a coloro che nel campo di concentramento di Germania hanno lasciato i loro corpi martoriati. Ma il loro cuore è qui vicino a voi, ex internati che avete sofferto e che il cielo ha voluto ricondurvi in Patria.

La vostra bandiera sia il simbolo del vostro coraggio e della vostra dedizione per una Italia libera - grande - cristiana.

(Dal giornale di Brescia, 12-XI-'65)

A Saviore dell'Adamello Pietro Ferri eletto primo cittadino

Sostituisce

il dimissionario Gian Maria Bonomelli

I timori dei giorni scorsi si sono dimostrati fondati: il sindaco, signor Giovanni Maria Bonomelli, ha mantenuto le sue dimissioni le quali in una riunione svoltasi ieri sera in municipio sono state accettate dal consiglio comunale.

Alla base delle dimissioni del sindaco, che fu primo cittadino per un paio di anni anche nello scorso mandato quadriennale, ci sono, oltre ai soliti motivi personali, ragioni contingenti che riguardano le difficoltà di amministrare un comune poverissimo e bisognoso di tante opere pubbliche.

Seduta stante il consiglio comunale ha proceduto alla nomina del nuovo sindaco nella persona del signor Pietro Ferri, impiegato dell'Elettrografite di Forno d'Allione che era assessore anziano. La sua nomina viene a rompere però una tradizione: il signor Ferri abita nel capoluogo di Saviore, mentre il sindaco uscente, come tutti i precedenti da quando venne reintegrato il regime democratico, risiedeva a Valle che è la frazione più popolosa del Comune.

Appunto per rispettare questa supremazia numerica i consiglieri della frazione di Valle nei confronti della frazione più piccola sede municipale, si era venuti all'intesa che il primo cittadino avrebbe dovuto essere sempre eletto fra i consiglieri di Valle. Una tradizione, quando è necessario, si può anche rompere. Ed è quello che è stato fatto per assicurare la normale attività del Comune.

Cevo con tutta la sua popolazione porge al primo cittadino del comune fratello gemello congratulazioni e auguri, fatti di solidarietà umana e cristiana e di collaborazione per un progresso sempre più ardito di questa nostra Val Saviore.

SI STA COSTITUENDO la Società per valorizzare la Val Saviore

Se ne è discusso nell'ultima assemblea della Comunità montana di Valcamonica

Cevo, 9 novembre

Il progetto di sfruttamento turistico della valle di Saviore e dei suoi monti innevati, è stato ancora discusso. Questa volta il problema è stato portato in sede di Comunità montana. Infatti alla riunione erano presenti il presidente della assemblea e del consiglio d'amministrazione, rag. Amodeo, il prof. Mazzoli e alcuni consiglieri.

Naturalmente erano intervenuti anche i rappresentanti dei comuni interessati cioè di Saviore, Cevo, Cedegolo e Berzo Demo. Con sede a Padova si sta costituendo una società che appunto si assumerebbe il compito della spesa per apprezzature turistiche e impianti per lo sfruttamento della zona di Val saviore. Alcuni tecnici di questa costituenda società sono intervenuti esponendo il programma della realizzazione. A tale proposito hanno parlato il prof. Manlio Resta; l'ing. Igino Tessari, l'ing. Fabbris e l'ing. Anzolin nonché l'ing. Matteo Maternini che è uno degli animatori della iniziativa.

Il piano di sviluppo è stato così esposto dai relatori: costruzione della strada Saviore al costruendo villaggio Prudenzini all'altitudine di 1400-1500 metri; villaggio turistico Prudenzini che dovrebbe dare ricetto a 3-4 mila villeggianti. Il villaggio sarebbe dotato di funivia e di impianti di risalita; sfruttamento dei campi di neve del vicino pian della Regina; quindi funivia e impianti di risalita per raggiungere il pian di Neve. Sono stati inoltre precisati quali dovrebbero essere gli oneri a carico degli enti pubblici; cioè i comuni interessati, la comunità montana e altri enti. Le richieste da parte dei rappresentanti la costituenda società riguarderebbero tutta la parte dei servizi pubblici, cioè strade, allacciamenti idrici, di fognatura ed elettrici.

Le strade sarebbero due, una da Saviore al villaggio Prudenzini di

RICORDI . . .

Dal DIARIO
di Luigi Bazzana

Brescia, maggio 1962

Negli ultimi giorni del mese primaverile di maggio, è sorta in uno dei tanti collegi sparsi per l'Italia, dove gli studenti cevesi sono numerosi, la loro associazione.

Piccola associazione è vero, ma grande di cuore, perchè i suoi componenti sono tutti nostri giovani, che hanno un grande cuore, e lo sanno adoperare per il bene del loro paese e della loro patria: l'Italia.

Come è già stato detto sopra l'ASSOCIAZIONE STUDENTI ADAMELLO, è sorta alle porte degli esami dell'anno scolastico 1961-62. Forse l'idea di rimanere legati da un qualche cosa che ci unisse nel ricordo della scuola, mi ha ispirato a cercare tra i miei compagni di collegio, coloro che erano del mio paese per porgere loro la domanda che io andavo ripetendo a me stesso ogni minuto: « rivedrò ancora i miei compagni che quest'anno terminano il loro tirocinio scolastico? ».

Ognuno di noi sarebbe stato presto un lavoratore pronto a prendere il suo posto tra la vita produttiva delle officine, e chi a destra, chi a sinistra ci saremmo dispersi ai quattro venti e forse senza mai più vederci.

A poco a poco il tempo avrebbe cancellato la nostra amicizia e lontani gli uni dagli altri avremmo presto dimenticati i ricordi più cari della vita di collegio facendo restare in noi solo quelli cattivi, solo il ricordo di una dura permanenza sorvegliati da quattro mura, mentre in noi si anelava il desiderio di vita, di libertà e di luce.

Ecco per quale scopo radunai tutti i miei compaesani, espressi loro i miei pensieri e parlai loro di una associazione, di un qualche cosa che ci tenesse uniti anche dopo il tirocinio scolastico.

Fu un'esultanza generale; l'idea di fondare una società venne giudicata genialissima e ben presto ci trasformammo tutti in giornalisti.

Quella prima lettera che dettai ai miei compagni, in cui pieno della mia carica, esponevo la nostra idea a DON AURELIO, con quale trepidazione la imbucai e la seguì giorno e notte nella sua corsa verso il paese, col mio pensiero.

Arrivò la risposta, c'era la sua piena approvazione, fu il trionfo!

Con quanta febbrilità mi posi a scrivere a destra e a sinistra, in tutti i collegi in cui c'erano cevesi, per invitarli a unirsi a noi.

Tutti risposero con grandi lettere in cui esprimevano la loro gioia, il loro stupore di tale idea.

«Ieri ho ricevuto la tua lettera, ho avuto proprio una grande sorpresa», così mi scriveva un caro amico da Darfo.

«Siamo in pochi, ma ci uniamo tutti concordi a voi»; «Siamo un bel gruppo e ci uniamo a voi con entusiasmo e vi ringraziamo, con tutto il nostro cuore per non averci dimenticati», e così via.

Così solo con la forza dello spirito, la nuova associazione muoveva i suoi primi passi. Fu ordinato il gagliardetto, tutto nostro come noi l'avevamo scelto assieme: da una parte splende il tricolore glorioso della Patria che corona il nostro distintivo, una incudine sormontata da un libro aperto in cui risaltano su di una pagina un compasso, sull'altra una penna, una ruota dentata corona e chiude il disegno. Sull'altra i colori a noi tutti cari, quelli del nostro paese, della nostra parrocchia.

Stupendo, meraviglioso nelle sue linee e nei suoi colori, lo sognai più notti sventolare alto, nel cielo limpido di CEVO, come un grande simbolo di gioia, pace e amore.

Nasce a Cevo la

"Associazione studenti Adamello"

L'associazione presentò anche le sue tessere, e con le tessere fecero comparsa anche le lettere d'alto onore per i soci.

Purtroppo la spesa divenne eccessiva, sembrava quasi smisurata ma non si cadde, anche se più volte si oscillò e pericolosamente.

Estate 1962

E' il periodo più critico dell'associazione, ancora incompleta nelle sue basi, viene a mancare delle persone che più le erano necessarie. Credo proprio che ormai si era abituati a vedere in me il presidente e che la mia mancanza abbia dato quella strana sensazione che precede il crollo. Di altre persone ci si fidava poco, chi mi doveva sostituire non aveva, forse, il coraggio di parlare, di incitare, di avvicinare, cosicché per tre lunghi mesi l'associazione sembrò sbandare paurosamente.

L'arrivo del gagliardetto sembrò rianimare le forze, ma la mancata festa fu un nuovo crollo pauroso.

29 Settembre 1962

Ormai le vacanze sono terminate, ancora due o tre giorni e le scuole riprendono, dell'Associazione ormai si era spenta ogni voce, quando ad un tratto, gli studenti di CEVO vengono radunati quasi improvvisamente e con poche parole vengono messi al corrente di tutto.

«Domenica 30 settembre, nella chiesa parrocchiale, si celebrerà la S.S. Messa per gli studenti cevesi, seguirà la benedizione del gagliardetto.

Questa sera alle ore 20,30 alla sala Don Bosco sono pregati di trovarsi tutti gli associati per festeggiare il lido avvenimento».

A quell'invito tutti accorsero numerosi. Si contarono circa una sessantina di studenti. Dolci, biscotti e parecchie bottiglie di vino furono offerte dall'associazione.

Il trattenimento durò fino oltre le 23, quando già parecchi erano in grado di vedere due lune e due strade quando camminavano in una.

30 Settembre 1962

Ore 10,30 alla presenza di numerosa folla, ha inizio la S.S. Messa dello studente cevese. Per la prima volta il nostro gagliardetto è esposto al pubblico, mentre tutti gli studenti gli fanno ala. Terminata la S.S. Messa Don Aurelio procede alla presenza del padrone il Molto Egr. Sig. Maestro Bartolomeo Bazzana, alla benedizione dell'emblema.

La breve cerimonia seguita da una breve ma esaltante esortazione del Parroco a continuare nella vita dello studio con forza d'animo non fu per noi un solito rimprovero, ma una parola di dolce conforto.

«NON PER LA SCUOLA MA PER LA VITA STUDIAMO» ecco la frase che deve accompagnare ogni studente cevese durante tutto l'anno scolastico.

quasi 3 chilometri e un secondo tratto di 14 chilometri dal villaggio Prudenzini al rifugio Prudenzini.

A conclusione della riunione che ha consentito di fare un ulteriore passo avanti nel programma di realizzazione, il professor Mazzoli ha appunto sottolineato che dalla fase di concezione si è passati alla fase razionale e che da parte degli enti pubblici verrà fatto tutto il possibile perché il programma venga attuato.

Deciso dall'amministrazione provinciale

Nel corso delle sedute del mese di ottobre, la giunta dell'amministrazione provinciale, ha deliberato numerosi provvedimenti a favore della viabilità.

Tra cui strada prov. n. 6 «Cedegolo - Cevo - Saviore dell'Adamello»: costruzione di opere per lo smaltimento delle acque fra le progr. 0.400 e 2.250 e miglioramento di una curva pericolosa alla progr. 1.500, spesa prevista lire 12.000.000.

La Giunta ha, inoltre, deliberato di approvare il progetto di costruzione in deviante di un nuovo tronco di strada che, partendo prima dell'abitato di Cevo, raggiungerà la strada per Monte in località Cargadoi, a completamento delle opere di collegamento degli abitati di Cevo e di Saviore con la SS. 42 di fondo valle, eseguite dopo l'alluvione del 16 settembre 1960. La spesa prevista è di L. 70.000.000 e l'Amministrazione potrà usufruire dei fondi stanziati dalla legge n. 4 1963 per le riparazioni dei danni alluvionali.

Siamo felici di questi provvedimenti che toccano così da vicino la vita della nostra povera Val Saviore.

La strada a noi è necessaria come il pane.

Ed è la porta aperta al progresso turistico, unica risorsa della nostra zona.

Siamo grati al Signor Assessore Ing. Minelli e a quanti in provincia e fuori si sono interessati perché la pratica giungesse in porto.

Il mio cane

Io cinque anni fa avevo un cane che si chiamava Bruno.

Ancora quando avevo quattro anni mi accompagnava su, dalla mia zia Santina, a comperare il pane.

Quando stavo per tornare alla mia cascina e il cane mancava, mia zia mi diceva: « Adesso come fai ad andare alla cascina senza il cane? »

Nel dire così il mio cane lo vedeva saltare dal tetto della "Rasiga" e via... partivamo tutti e due di corsa.

Quando eravamo a metà strada, in Cargadoi, io gli saltavo a cavallo e lui, docile, docile, mi portava alla cascina.

Il mio cane era un lupo tedesco; era molto forte e bravo.

Quando le mucche pascolavano, le sorvegliava e quando credeva opportuno, andava a girarle.

Spesso giocava con me ed io lo adoperavo per sedia e per cuscino e magari per palla.

Il mio cane venne avvelenato in una triste giornata d'inverno.

Cape Martino

***Il mio uccellino
in aula***

Oggi ho portato a scuola un passerotto che avevo trovato.

L'abbiamo tenuto molto bene perchè aveva freddo e perchè pioveva a dirotto.

Era molto bello, piccolo e carino perchè quando gli facevo i dispetti apriva il becco quasi volesse un insetto e io gli davo una formica.

Era rimasto con noi tutto il pomeriggio e la Sig.ra maestra ha mandato due bambini per vedere di trovare due maggiolini.

Dopo il pranzetto à bevuto ben benino e si è addormentato.

Verso la fine della lezione si è svegliato e voleva di nuovo mangiare.

Poi la mia Sig.ra maestra l'ha portato a casa sua dove spero viva ancora.

Cesarino Galbassini

così

scrivono

i nostri

bambini

***La ricorrenza del
IV Novembre***

Ieri mattina, appena entrati in classe, la nostra Sig.ra maestra ci ha parlato della ricorrenza del 4 novembre.

Dopo un po' ci ha portato al sacrario e per la strada i nostri compagni volevano marciare per imitare un po' i soldati.

Arrivati al Sacrario abbiamo recitato qualche preghiera e poi abbiamo ricantato la canzone del Piave: un po' stonata, ma l'abbiamo cantata lo stesso.

Chissà quante volte l'avranno cantata i soldati!

Io al Sacrario ho due zii e il nonno che sono: Casalini Francesco fratello di mia mamma; Belotti Mario fratello di mia nonna; Scolari Bortolo papà di mio papà ed è per quello che ci vado volentieri a pregare.

Però andrei volentieri anche se non avessi parenti morti, perchè quei poveri giovani sono morti tutti per la patria.

Io penso a quei poveri soldati che sono partiti allegri e che non sono ritornati più.

Chissà le loro mamme come saranno tristi.

Vedevo mia nonna che quando le nominavo suo figlio, morto in guerra, non piangeva ma diventava molto triste.

Ora anche lei è in Paradiso con suo figlio.

Scolari Laura

Quando sarò alta

Quando sarò alta io voglio fare la professoressa di lingue. Mi piacerebbe molto vedere le mie alunne un giorno: ostess, maestre, crocerossine, impiegate, cameriere, sarte, suore, ecc.

Così formerei una bella famiglia di persone oneste, brave e buone di cui l'Italia ne andrebbe orgogliosa. Però per diventare professoressa di lingue dovrò frequentare le Medie, le Magistrali e l'Università.

Poi guadagnerei parecchi soldarellini e così starei bene e sarei tranquilla.

AIuterò anche Don Aurelio per il catechismo!

Mi piacerebbe diventare mamma, e allora mi piacerebbe avere una bella villa con intorno un bel parco dove i miei bambini potrebbero giocare.

La villa la vorrei vicino al lago Maggiore e vorrei abitarla con la mia mamma e il mio papà e tutta la mia famiglia.

Così sarei proprio tranquilla.

Quando sarò alta alleverò molto bene i miei figli e vorrei che fossero dei buoni dottori, dei bravi avvocati o dei bravi ingegneri che aiutassero la gente nei pasticci.

Io credo che un giorno si possa avverare questo mio desiderio.

Matti Maria Grazia

Cronaca

Oggi osservando mia madre mentre lavorava in casa ho fatto delle riflessioni e ho pensato che tutti i bambini di questo mondo oltre al babbo hanno qualcun'altro che li alleva: la mamma.

La mamma è un dono prezioso di Dio per tenerci puliti, lavati i vestiti e rammendati, prepara da mangiare quando usciamo dalla scuola e per consigliarci e confortarci.

Non vorrei essere privato da questo grande tesoro e mi fanno pietà i bimbi senza la loro mamma!

Persino Gesù Bambino ha voluto una mamma: la Madonna e l'ha portata con se in Paradiso.

La parola mamma suona in tutte le labbra umane anche sul labro del soldato moribondo.

Anch' a me Dio ha dato una mamma ed io Lo ringrazio d'avermela data perché non vorrei essere un bambino senza mamma.

Pensate che mia mamma non ha mai un momento di tempo, per riposarsi, eppure sembra che non sia mai stanca: è come un'ape operosa che sfiora la casa e la rallegra.

La mia mamma è giovane e bella, ma fosse vecchia di 70 anni e a me sembrerebbe sempre giovane e bella.

Io amo mia madre se anche qualche volta disubbidisco sarei pronto a dare la vita per lei.

Galbassini Cesare

Lettera al carissimo Don Bazzana

Abbiamo avuto un pensiero anche per Lei perchè il nostro Reverendissimo Padre ci ha detto di Lei, è rimasto commosso quando le disse che i bambini di Cevo La ricordavano tanto nella preghiera!

Infatti noi bambini stamattina abbiamo pregato per ricordare il Suo quarantatreesimo anniversario della Sua Prima S. Messa.

La Sua sorella, Mariangela Bazzana, ora ci insegna a leggere, a scrivere e tante altre cose belle ed io vado a scuola da Lei.

La salutano cordialmente i Miei Genitori, e il nonno Angili del Tassadri, e il Rev.mo Padre ed anche la Signora Maestra.

Io La prego di ricordarci tutti nella S. Messa che celebrerà appena guarito e la riverisco.

Scolari Rita

Nel prato

Era un giorno di vacanza, il tempo era un po' malaticcio.

Ma... Quando ho visto un raggio di sole che spuntava, ho fatto come gli uccellini, sono andata all'aria aperta a respirare il profumo dei fiori e... anche dell'erbetta verde.

In mezzo all'erbetta mi sono accorta che c'era una bella pianta fiorita.

Era il pesco!

I suoi occhietti brillavano e mi attraevano...

A me è venuta una grande tentazione di raccolgere un rametto di quei fiori.

Ma poi! Ho sentito una vocina lieve lieve che mi diceva:

«Cara bambina! Non raccolgiermi. Mi fai male! Sono cresciuto per darti dei frutti: le pesche».

Ed io dissi:

«Sta pur tranquillo caro rametto di pesco, non ti raccolgierò, perchè vedo che sei così allegro, così sorridente!»

Lo ripet'io non ti raccolgierò.»

Nel ritornare a casa sentii ancora una vocina. Era il sole che mi diceva:

«Sei stata brava, cara bambina!»

Ma poi... Il tempo passava!

Allora ho raggiunto il sentiero per tornare a casa.

Ero tutta felice ed ho raccontato tutto alla mia mamma che sorrise contenta.

Così scrivono i nostri bambini

La mamma

Mia mamma si chiama Scolari Bortola è nata a Cevo il 20-5-1923 ed ha 41 anni.

Il poeta Francesco Pastonchi ha scritto su un libro che la mamma è un albero generoso che tutti i suoi frutti ci da'; è come un mare profondo ed è un mistero grande d'amore e di bontà.

Ho sentito ripetere da un disco queste parole:

«Quando sarò grande costruirò un palazzo con le scale mobili, così non farà fatica a salire».

Queste parole le diceva un bimbo alla sua mamma. Anch'io avrei quel desiderio perchè voglio bene alla mia mamma!

Pensate che perfino il grande fondatore della Giovane Italia, Giuseppe Mazzini, nei suoi scritti lodò la mamma chiamandola soavemente:

«L'angelo della casa».

Così pure, cantanti, pittori, scultori, musicisti, scienziati lodano e cantano la mamma come la creatura più ricca di bontà che Dio abbia creato sulla terra.

Anche i bambini nelle loro opere e nei loro te-

mi, mettono con tanto affetto il nome caro della mamma.

La sera la mia mamma canta le vecchie canzoni ed io dimentico perfino il gioco che tanto mi diverte.

Le canzoni che mi canta sono quelle che sentiva cantare dalla mia nonna quando lei era fanciulla e la nonna era vicina alla sua culla.

Io non mi stanco di ascoltare quelle canzoni tanto belle e tanto care.

Quando ero piccola, quando borbottavo ella mi comprendeva e quando commettevo qualche birichinata mi perdonava.

Mia mamma ha gli occhi marron-verdi, è di statura piccola, ha la faccia color rossa e il naso piccolo e all'ingiù, i capelli neri e arricciati, veste con vestiti non tanto belli ma puliti.

Se mia mamma mi vedesse con i vestiti sporchi e bagnati me li farebbe cambiare subito perchè avrebbe paura che mi ammalassi.

Non è vero che le mamme quando diventano vecchie, diventano brutte, perchè anche se mia mamma avesse 70 anni mi sembrerebbe la più bella delle mamme.

Io mi lascerei uccidere piuttosto di cambiare la mia mamma con la regina più ricca del mondo.

L'amore di una mamma è più grande e più prezioso di tutto l'oro del mondo.

Matti Mariella

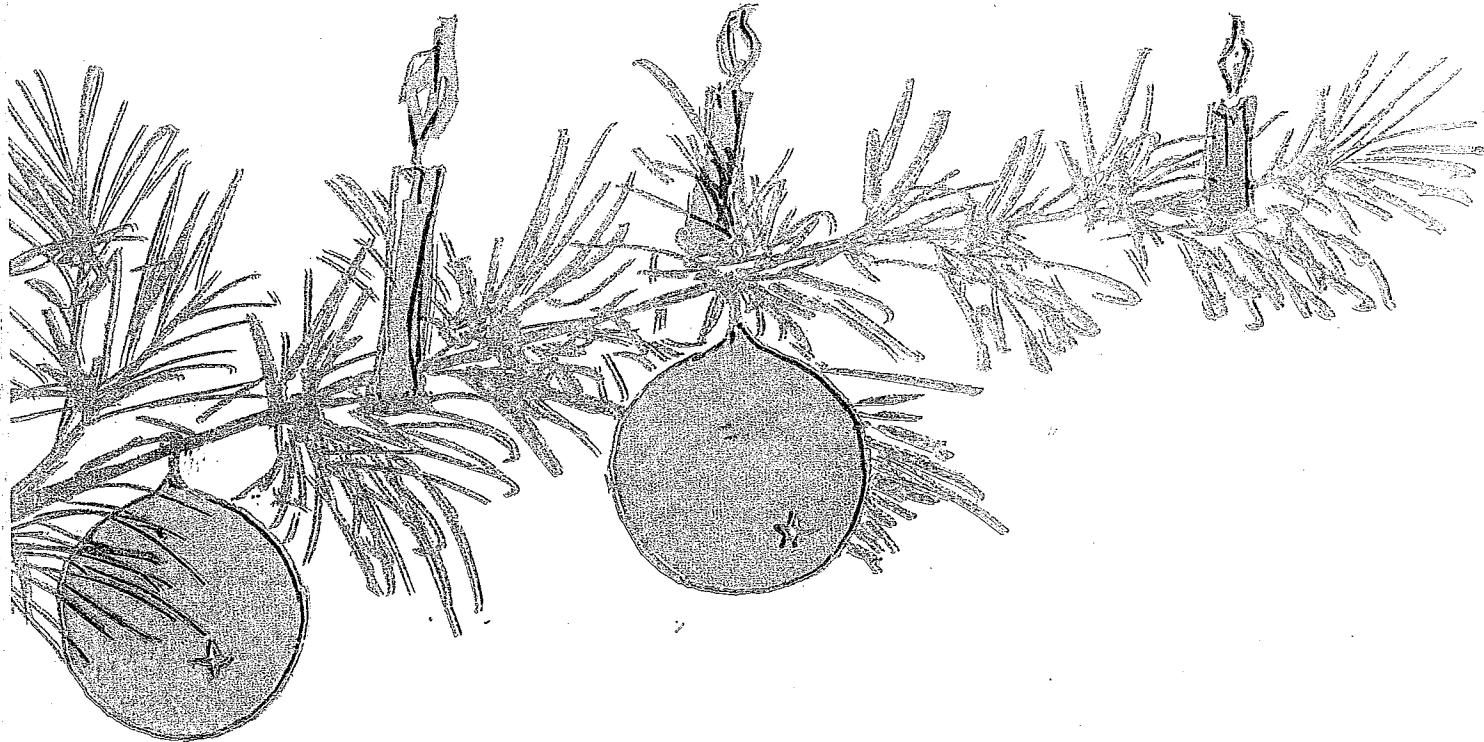


FOTO CRONACA



CEVO - Il Vescovo di Nyeri nella nostra parrocchiale.



CEVO - Estate 1965. S. Messa nell'arena del Soggiorno Don Bosco.



CEVO - Don Bosco sosta benedicente ai nostri caduti.

Per la Pasqua d'autunno 1-2-4 Novembre ha fatto uno splendido servizio la banda musicale di Cevo.

Una lode cordiale ai bravi suonatori e al maestro Signor Matti Giovanni che con vero spirito di sacrificio hanno onorato così bene i nostri morti, i nostri Caduti.

* * *

Dati demografici significativi.

Da «Gente Camuna» togliamo alcuni dati che riguardano la nostra valle.

E' una tabella compilata da Giandomario Troletti, segretario di Cividate Camuno.

Saviore: Popolazione al cens. 1961: 2265 - Popolazione al 31-12-1964: 2065 - Differenza in meno: 200 - % diminuz. in 3 anni: 8,83.

Cevo: Popolaz al censimento 1961: 1797 - Popolazione al 31-12-1964: 1777 - Differenza in meno: 20 - % diminuzione in 3 anni 1,12.

* * *

Sono iniziati i corsi di stenografia, dattilografia, ragioneria pratica, per il nostro Comune di Cevo nel pomeriggio dei giorni: lunedì, martedì, mercoledì.

I frequentanti sono un bel gruppo.

Ci congratuliamo vivamente con questi bravi giovani che nonostante il lavoro della giornata trovano tempo di dedicarsi allo studio nel desiderio di arricchire sempre più il proprio avvenire.

* * *

Un cordiale saluto al carabiniere Carcangiù Gasperino che ha lasciato Cevo dopo tre anni e mezzo di permanenza. La sua nuova mansione è nella scuola alpinistica di sci di Monte Bondone nel Trentino.

Lo accompagna la nostra simpatia e il nostro fraterno, cordiale saluto.

* * *

12 Novembre.

Nel mattino piagnucoloso compare la prima neve che subito viene disciolta dai ragazzi con quattro calci al pallone.

* * *

Parecchi scrivono chiedendo i numeri arretrati di «Eco».

Ce ne dispiace immensamente.

Non ne abbiamo più.

Per i prossimi numeri saremo più previdentemente abbondanti in modo da accontentare gli eventuali richiedenti.

* * *

«Eco di Cevo» è gratis per tutti.

Quando mutate l'indirizzo notificatecelo sempre per evitare dispersioni inutili.

ASTERISCHI

La nostra gratitudine accompagna nella nuova mansione alla casa serena di Ceriale (Savona), la reverenda Suor Albina che per 16 anni fu assidua e diligente ed apostolica nel suo servizio umile e tanto prezioso nella Colonia Angiolina Ferrari.

Le siamo grati di tanto buon esempio!

* * *

11 Novembre a sera solenne funzione per i lontani da casa ed intronizzazione del grande crocifisso rinnovato delle mamme al battistero.

Indirizzi utili

per la posta di Natale

Alpino
BAZZANA ROMEO
10^a Compagnia

Battaglione Edolo
MERANO (BOLZANO)

Alpino
BELOTTI FRANCO
108^a Compagnia

Battaglione l'Aquila
TARVISIO (Udine)

Alpino
BIONDI ANTONIO
49^a Compagnia

Battaglione «Tirano»
MALLES VENOSTA (Bolzano)

Alpino
BIONDI CLAUDIO
Compagnia Comando

Battaglione Aquila
TARVISIO (Udine)

Cav. **RODOLFO MORETTI** R.T.G. Piemonte
2^a Cavalleria 6^o Squadrone mecc.
Cavalleria meccanizzata

TRIESTE

Alpino
CASALINI FRANCO
5^o Alpini
MERANO (BOLZANO)

Soldato
CERVELLI GIAN PIETRO - Scuola A.S.C. di Fanteria
6^a Compagnia

SPOLETO (Perugia)

T.R.
COMINCIOLI GERMANO - Scuole specializzate trasmissioni 5^a Bis Compagnia ATT.
S. GIORGIO A CREMONA (Napoli)

T.R.S.
MATTI DOMENICO IV Battaglione
Trasmissioni Corpo d'Armata - C.C.L.
Cavalleria Meccanizzata

TRIESTE

Alpino
PASINETTI ANDREINO 4^a Compagnia
O.M.P. - Sanità

VERONA

Corso di richiamo scolastico

Con decreto N. 17524 in data 10/11/1965 del Sig. Provveditore agli Studi di Brescia, è stato istituito a Cevo un corso di Richiamo Scolastico della durata di due mesi. Lo stesso, diretto dal Maestro Bazzana Gerolamo, si svolge in un'aula delle scuole elementari tutte le sere feriali, ad eccezione del giovedì, dalle ore 19 alle ore 22. Vi partecipano una trentina di alunni, di età superiore ai 14 anni, che nelle lunghe sere invernali procederanno, attraverso opportune lezioni, conversazioni ed esercitazioni pratiche, ad una più cosciente, approfondita e personale meditazione delle nozioni apprese negli anni della scuola. Nello svolgimento del programma, articolato secondo le varie discipline di insegnamento della scuola elementare, sarà dato particolare rilievo, attraverso conversazioni e discussioni, all'aspetto formativo generale della persona oltre che a quello pratico e funzionale. Al termine del Corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato di frequenza.

ASTERISCHI

Vi abbiamo ricordato, cari lontani da casa, ed abbiamo pregato perché il Signore dopo il lutto che ci

ha tanto colpito in questi giorni abbia a proteggervi maggiormente onde vi siano evitate possibili disgrazie.



CORIOSITÀ STORICHE

Controllo archivio
anni 1805 - 1810

- ◆ Nomi ora andati in disuso esistenti in quegli anni:
Giacobbe BELOTTI
Gregorio VINCENTI
Giosafat BIONDI
- ◆ Il cognome SCOLARI di oggi, allora era SCOLERA
 - ◆ 1809. GOZZI è scritto con una Z: GOZI
- ◆ 1804. GUZZARDI è segnato GU SARDI
 - ◆ 1812. a GUSARDI si aggiunge una S e viene GUSSARDI
- ◆ MAGRINI è MACRINI
 - ◆ Nomi uniti a cognomi tanto di oggi quanto di allora:
BAZZANA Bartolomeo
BIONDI Luigi
CERVELLI Domenico
CASALINI Vigilio
CERVELLI Pietro
VINCENTI Bernardo
VINCENTI Francesco
- ◆ 27 Agosto 1805. «In oggi venne in visita Mons. GABRIO MARIA NAVA Vescovo di Brescia e rimane qui il 27-28-29 Agosto
 - ◆ Maggio 1805. Un mese matrimoniale. 9 Matrimoni
- ◆ Nel 1809 a Cevo la gente non aveva paura che il venerdì portasse sfortuna.
Infatti nel venerdì 18 maggio 1809 Matteo COMINCIOLI sposa Maria BONA FRANGILLI.

Ogni sabato appare in chiesa un grande cartello.

Porta la scritta:

« E' sabato. Il giorno dedicato alla Madonna. Offri tu pure qualcosa in Sua onore, per Sua amore.

Un rosario in più.

L'Angelo del mezzogiorno.

Semina Ave Maria per la strada, riassetta l'altare della Madonna in casa tua.

Scegli un fioretto particolare.

E' sabato.

Per i devoti di Maria è Giorno di Festa ».

ORARIO AUTOLINEE DELLA VAL SAVIORE

PARTENZA DA CEVO:

ore: 6,05 - 7,45
10,30 - 14,05

ARRIVO A CEVO:

ore: 8,55 - 13,25
18,15 - 20,30

CEVO - BRENO:

<i>pullman diretto</i>	ore: 7,45
<i>arrivo a Breno</i>	ore: 8,55

BRENO - CEVO:

<i>partenza da Breno</i>	ore: 12,15
<i>arrivo a Cevo</i>	ore: 13,25

per i vostri regali di

BATTESIMO
MATRIMONIO
ONOMASTICO
COMPLEANNO

rivolgetevi

a

Gozzi Alberto

VIA TRIESTE 20 - CEVO

RADIO - TV

DISCHI

FRIGO

LAVATRICI

KEROSENE

il negozio di vostra fiducia

Festa degli Alpini

26 Dicembre

IL NOSTRO CAPPELLO

Sapete cos'è un cappello alpino?

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifosa ».

Polvere di strade, soli d'estati brucianti, piogge e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento freddo di notti infinite, pesi di zaini sacchi, colpi d'arma e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra seura; lo hanno baciato i moribondi, come baciano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

PENNA NERA

Per chi non ti ha portato:

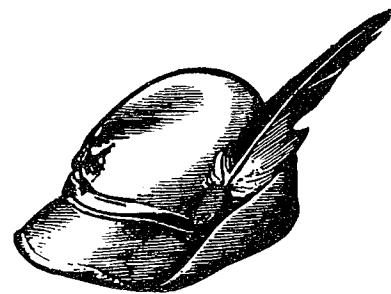
Simbolo, Grandezza, Speranza.

Per chi ti porta:

Vanto, Tradizione, Certezza.

Per chi ti ha portato:

Nostalgia, Rimpianto, Fierezza.



“*Sul cappello
sul cappello che noi portiamo,
c'è una lunga penna nera*

• • • • •

Alpini di tutte le età preparate rispolverati cappello e penna per la vostra festa che avrà luogo nel periodo natalizio.

Precederà la rituale riunione necessaria per tutti gli accordi.

Alpini
non mancate alla vostra festa!

ALBO DELLA FRATERNITA'

A ricordo del Battesimo

Bazzana Elisabetta L. 5.000
Ragazzoli Maria Brigida » 3.000

Nel giorno del Matrimonio

Battocchio Rocco - Bazzana Caterina L. 20.000
Bazzana Pietro Giacomo - Matti Lucia » 10.000
Huwjler Hans - Matti Anna » 25.000

A Suffragio per i funerali

Belotti Domenica L. 20.000
Magrini Caterina » 50.000
Scolari Agostino » 20.000

Nell'anniversario dei defunti

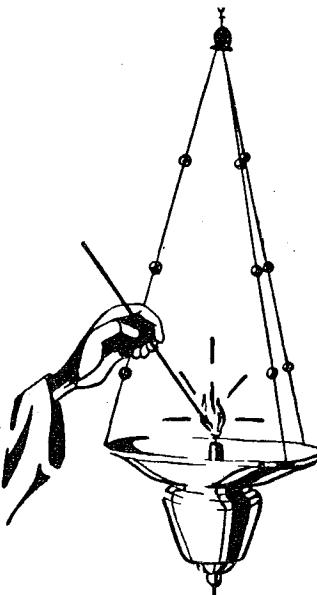
I figli nel terzo anniversario di Zonta Teresa L. 5.000
La Famiglia nel terzo anniversario di Matti Mara » 5.000
I nipoti Scolari ricordano le zie Domenica e Antonia » 3.000
Angelo Casalini ricorda il 32° anniversario della morte della mamma » 2.000
Anniversario di Casalini Laura (15-10-1965) » 1.000
Per l'anniversario di Casalini Domenico, morto in Albania il 23-9-1943 » 1.000
I nipoti N.N. ricordano il nonno nel XXVII anniversario della morte » 2.000



I nipoti Biondi Rosa, Aurelia, Ivan, Mauro, Graziano Mariano ricordano il 21° anniversario della nonna » 5.000
Per l'annivers. dei nonni: 15-11-'65 nonno Innocenzo L. 1.000
22-11-'65 nonno Domenico » 1.000
Famiglia Gozzi Romano
Ferramonti Cecilia e Tullio per l'anniversario di Cervelli Vincenzo (17-11-'46) L. 2.000

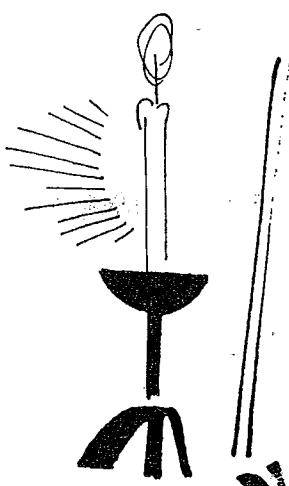
Simpatia per "Eco,,

Fam. Dorigatti (Savona) L. 2.000
Vitali Aldo » 500
N. N. (Quarona) » 2.000
Moreschi Emilia (Brescia) » 5.000
Rindi Bruna (Ferrara) » 5.000
Dott. G. Castiglioni (MI) » 2.000
Rag. Giovanetti Gianni » 5.000
Luigia Comincioli » 1.000
P. Tommasoni Alessandro » 5.000



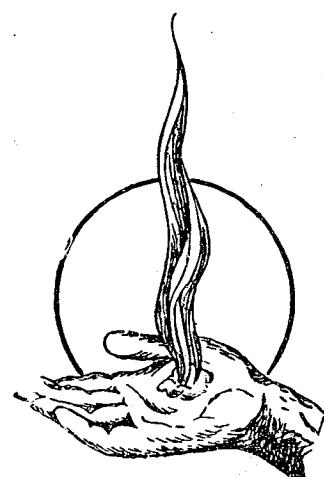
Per le opere Parrocchiali

Biondi Donato L. 1.000
Valra Gian Mario » 1.000
Scuole Elementari » 3.000
Bambini Asilo » 1.000
Emilia Moreschi » 5.000
Sorelle Bazzana (MI) » 16.000
Ragazzoli G. Franco e Pierino in ringraziamento a G. Giuseppe, perché nessuno si è fatto male nella costruzione della casa » 2.000



A ricordo - in Memoria

La famiglia a ricordo di Gczi Agostino L. 5.000
Cervelli Renzo ricorda la nonna » 1.000
N. N. (Quarona) » 2.000
Valra Lucia ricorda i cari defunti » 3.000
Biondi Barbara per i suoi morti L. 10.000
Monella Maria a ricordo » 10.000
Sorelle Scolari » 5.000
A ricordo della mamma Annunciata Belotti » 5.000



NELLA LUCE DELLA GRAZIA

Benedizioni dal Cielo

- 26) **Cesarini Agostino**
di Andrea e di Ragazzoli Maria
nato a Cevo 27-9-1965
Battezzato a Cevo 29-9-1965
Padrino: Gozzi Mario
- 27) **Bazzana Leura Elisabetta**
di Battista e di Vandelli Lucia
nato a Breno 30-9-1965
Battezzato a Breno 6-10-1965
- 28) **Matti Stefano**
di Roberto e Ragazzoli Clorinda
nato a Cevo 5-10-1965
Battezzato a Cevo 9-10-1965
Padrini: Galbassini Giacomo, Matti Alda
- 29) **Ragazzoli Brigida**
di Domenico e di Matti Paola
nata a Cevo 4-10-1965
Battezzata a Cevo 10-10-1965
Madrina: Matti Bortolina



Amore benedetto

- 12) **Battocchio Rocco, Bazzana Caterina**
Testimoni: Battocchio Vito, Bazzana Lucia 28-9-1965
- 13) **Bazzana Pietro Giacomo, Matti Lucia**
Testimoni: Valra Luigi, Matti Gabriella 23-10-1965
- 14) **Huwjler Hans Rudolf, Matti Anna**
Testimoni: Kempl Emil, Matti Lina 23-10-1965
- 15) **Vincenti Giacomo, Cominassi Elena**
Testimoni: Vincenti Renato, Cominassi Giliola
Demo 23-10-1965



HANNO DETTO:

*"Ci rivedremo
nella casa del Padre"*

- 14) **Belotti Vincenti Domenica**, anni 67 - † 30-9-1965
- 15) **Magrini Boldini Caterina**, anni 77 - † 15-10-1965
- 16) **Scolari Agostino**, anni 51 - † 8-11-1965